



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 20**16**

Allegato

Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.
L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/2011, art. 7



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2016

Allegato

Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.
L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/2011, art. 7

Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

e dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
con delega alle politiche per la coesione territoriale
Claudio De Vincenti

Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'8 Aprile 2016

PREMESSA

La presente relazione predisposta a cura del Dipartimento per le politiche di coesione, ai sensi dell'art. 10 della legge 196/2009, integrato dall'art. 7 del decreto legislativo 88/2011, dà conto delle principali attività di programmazione e di attuazione realizzate nel corso del 2015 nell'ambito degli interventi previsti dalle politiche di coesione territoriale, evidenziando i contributi e i risultati conseguiti con le risorse "aggiuntive" comunitarie e nazionali (Fondi strutturali e di investimento europei e Fondo per lo sviluppo e la coesione), per la promozione e il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e per la riduzione dei divari di sviluppo regionale, ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (art. 174) e della Costituzione italiana (art. 119, comma 5).

INDICE

PREMESSA

I. INTRODUZIONE E QUADRO D'INSIEME	9
II. RISORSE, OBIETTIVI E STRUMENTI DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020	25
III. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	47

I. INTRODUZIONE E QUADRO D'INSIEME

Le politiche di coesione hanno visto nel 2015 un anno assai impegnativo per lo sforzo richiesto agli attori istituzionali coinvolti che hanno dovuto affrontare congiuntamente più sfide per dare continuità e maggiore robustezza prospettica all'intervento, dal punto di vista: dell'attuazione dei progetti già definiti in precedenza, della programmazione dell'investimento futuro, dell'organizzazione e governance, del consolidamento e miglioramento della strumentazione di controllo, monitoraggio, valutazione e trasparenza, dell'interlocuzione inter istituzionale, della discussione pubblica sul senso stesso delle politiche. Ne sono derivati risultati di un certo rilievo in termini di traguardi raggiunti, sia amministrativi e sia reali sul terreno. Ne è scaturita, però, anche una rinnovata consapevolezza delle difficoltà operative che presentano politiche complesse (nelle regole e negli strumenti), di notevoli ambizioni (per l'ampio spettro di tematiche e situazioni territoriali che le investe) e grandi aspettative (da parte delle comunità locali e degli stessi decisori) come sono le politiche di coesione.

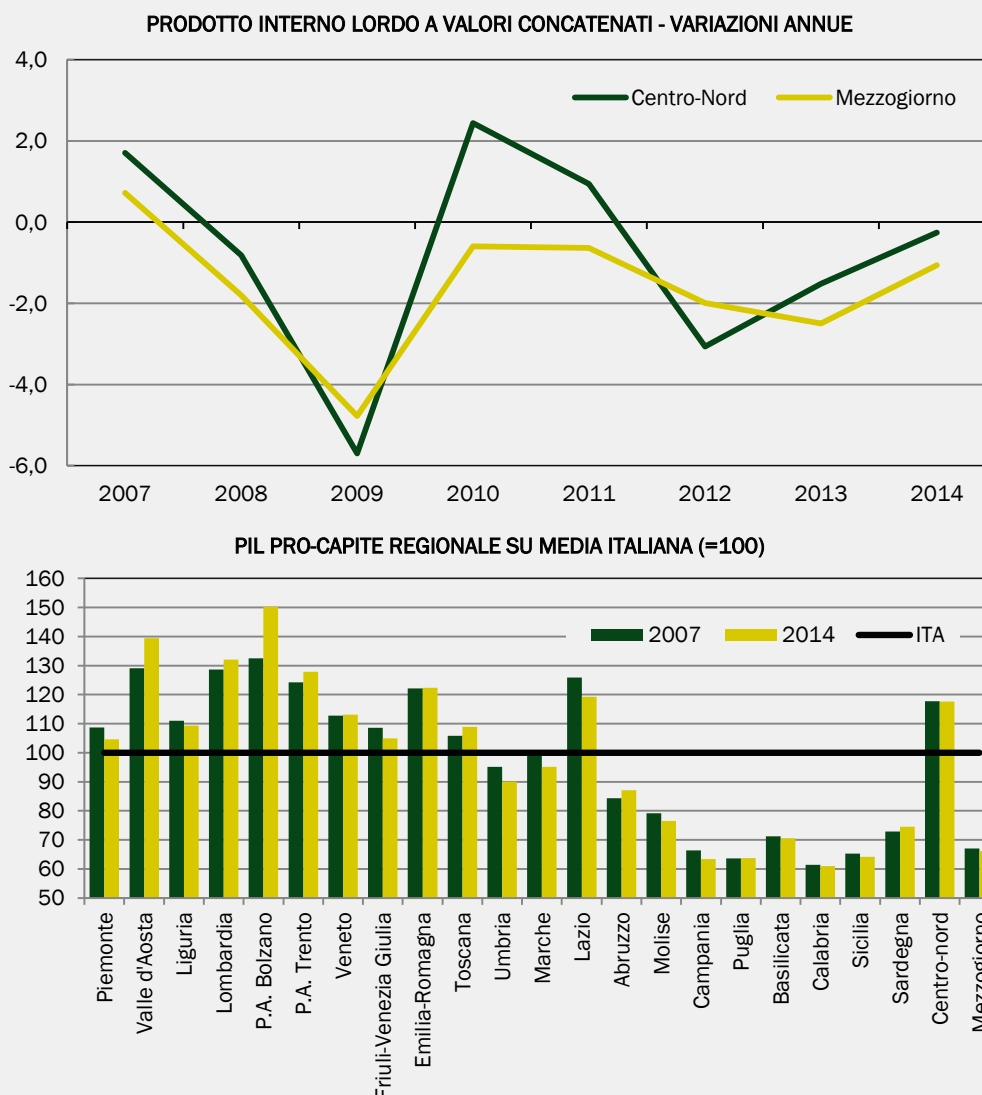
In merito a ciò si è irrobustito il convincimento che sia necessaria un'azione amministrativa e di riflessione strategica più costante e di lungo periodo, non concentrando lo sforzo solo ai momenti delle scadenze periodiche di verifica dell'attuazione e di definizione formale degli atti di programmazione. In tale direzione va, peraltro, anche la riorganizzazione della governance delle politiche di coesione sia per il presidio centrale di coordinamento e sia per tutte le amministrazioni coinvolte, impegnate nell'attuazione di specifici piani di rafforzamento amministrativo (PRA) previsti dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 e finalizzati a razionalizzarne l'organizzazione e a irrobustirne le capacità strategiche e operative. Si tratta di un percorso importante che va oltre il tema delle politiche di coesione, poiché la qualità dell'azione amministrativa e la capacità di sostenere con buone politiche l'azione autonoma degli attori economici e sociali sarà sempre più cruciale per lo sviluppo e il benessere dei territori.

FOCUS

Il contesto socio economico territoriale

Competitività e innovazione. La crisi economico-finanziaria del 2008-2014, susseguitasi a un periodo di bassa crescita dell'economia nazionale, ha determinato nel Paese una perdita cumulata di prodotto (-9 per cento) territorialmente differenziata, con conseguente accentuazione dei divari economici e sociali tra le aree più e meno sviluppate. Il PIL si è ridotto infatti nel Centro-Nord del 7,9 per cento e nel Mezzogiorno del 12,7 per cento.

Le regioni del Sud hanno risentito non solo del minor stimolo derivante dalla limitata domanda estera, ma soprattutto di un maggior calo della domanda interna: i consumi finali delle famiglie si sono infatti ridotti nel Mezzogiorno del 13,2 per cento e nel Centro-Nord del 5,2 per cento (-7,5 la riduzione media nazionale), mentre gli investimenti fissi lordi sono crollati, tra il 2007 e il 2013, del 37 per cento, ben 12,2 punti in più rispetto al dato dell'area più sviluppata (la diminuzione media italiana è invece stata del 27,9 per cento).

FIGURA R1: SITUAZIONE ECONOMICA DEI TERRITORI

Fonte: elaborazione DPCO su dati Istat, Conti economici territoriali, 26 novembre 2015.

Nel 2014, il PIL meridionale rappresenta circa il 22,8 per cento di quello italiano (valore in riduzione di 1 punto percentuale rispetto al 2007) e il PIL pro capite si attesta su un valore di 17.574 euro, pari al 66,2 per cento della media nazionale (-0,9 punti percentuali rispetto al 2007). Il Centro-Nord presenta invece un PIL pro capite di 31.220 euro, pari al 117,6 per cento del dato nazionale (cfr. *Figura 1*). Il rapporto fra i valori delle due aree Sud/CN (una misura del divario), è pari al 56,3 per cento, in calo peggiorativo di 0,6 punti percentuali rispetto al 2007.

La ripresa in atto nel Paese nel 2015, favorita anche da positive condizioni di contesto internazionale quali la riduzione del prezzo del petrolio e le politiche monetarie accomodanti (riduzione tassi di interesse e deprezzamento del cambio), non sembra ancora estendersi alle regioni meridionali, dove però si interrompe il trend recessivo con una situazione di sostanziale stabilità o di leggerissima crescita. Diversi sono i segnali positivi provenienti nelle due macro-ripartizioni dal sistema produttivo, dal mercato del lavoro, dalla valorizzazione delle risorse.

Il numero di imprese registrate¹ nell'intero Paese, al 31 dicembre 2015, risulta pari a circa 6 milioni e 58 mila (4 milioni e 60 mila imprese nel Centro-Nord; 1 milione e 998 mila nel Mezzogiorno – il 33 per cento) e il tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese, nel 2015, presenta un valore nazionale positivo pari allo 0,75 per cento, tornato così ai livelli di crescita del 2007 (0,51 era invece il valore nel 2014). Tra le ripartizioni territoriali, migliore è la performance del Centro (1,13) e del Sud (1,02), rispetto al Nord-Ovest (0,49) e al Nord-Est (quest'ultimo dopo quattro anni esce dal campo negativo e torna a segnare un allargamento della base produttiva dello 0,20 per cento). Il saldo positivo complessivo annuo di circa 45 mila nuove imprese (di cui 20 mila nel Meridione) mostra quindi una certa vitalità del tessuto imprenditoriale, accompagnata anche da una buona performance negli scambi con i mercati esteri.

Infatti, le esportazioni di beni a valori correnti, nel 2015 pari a circa 414 miliardi di euro, registrano, rispetto all'anno precedente, una crescita nazionale del 3,8 per cento. A livello macro-ripartizionale, nel Centro-Nord l'aumento (3,7 per cento) risulta quasi in linea con quello del Paese e nel Mezzogiorno è del 4 per cento. Territorialmente differenziata è l'apertura internazionale: le esportazioni di merci provengono infatti per l'88,5 per cento dal Centro-Nord e solo per il 10,2 per cento dal Mezzogiorno (il restante 1,3 per cento non è specificabile).

Per quanto concerne l'innovazione e i divari digitali nel 2013: l'incidenza della spesa totale in R&S sul PIL (uno degli indicatori della Strategia UE2020²), dato in lievissima crescita nel tempo, risulta ancora insufficiente nel Mezzogiorno (0,94 per cento) rispetto al valore osservato nel Centro-Nord (1,42 per cento) e alla media nazionale (1,31 per cento); bassa al Sud è anche la percentuale di occupati nei settori ad alta tecnologia³, pari a circa 1,9 per cento rispetto al 3,4 per cento di media italiana; così anche la percentuale di popolazione coperta con banda ultralarga di almeno 30 Mbps che nel Meridione è pari a circa la metà del 7 per cento riscontrato in media nell'intero Paese.

Valorizzazione risorse. Ampiamente differenziata risulta la situazione nelle due macroripartizioni in tema di valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e infrastrutturale (cfr. *Figura R2*).

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, tra il 2007 e il 2014 quadruplicati al Sud e raddoppiati nel Centro-Nord, raggiungono nel Meridione il valore del 39,7 per cento, superiore rispetto al 36,4 riscontrato nel Centro-Nord (37,3 per cento è la media italiana), mentre la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, in maggiore crescita nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, risulta però nel 2014 pari al 31,3 per cento al Sud e al 51,5 al Nord (45,2 per cento il dato nazionale).

La quota di area ecologica protetta della Rete Natura 2000 (istituita su impulso della UE per conservare la biodiversità dei territori), in lieve crescita nel periodo 2007-2014, costituisce il 5 per cento del territorio meridionale, dato nettamente superiore a quello nazionale (21,2 per cento) e a quello del Centro-Nord (18,5 per cento). Il tasso di turisticità (numero di presenze turistiche per abitante – anno 2013) vede invece il prevalere della performance del Centro-

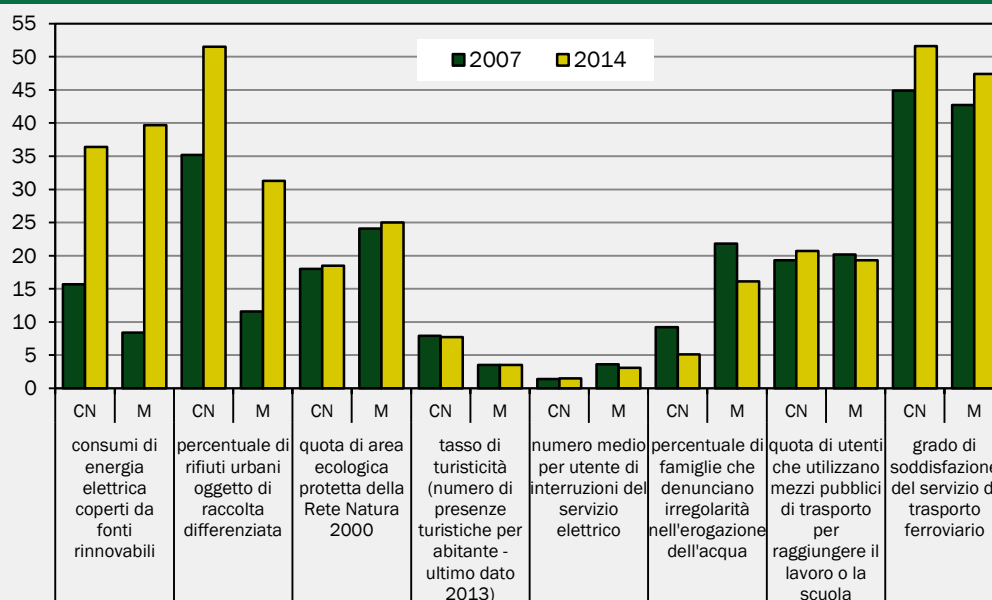
¹ Fonte: Unioncamere-Infocamere, si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). Il tasso di iscrizione netto è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

² Gli *Indicatori della Strategia UE2020* considerati nel testo non comprendono quelli ambientali. Per Spesa in R&S, Tasso di occupazione 20-64 anni, Popolazione a rischio povertà, Abbandoni scolastici e Tasso di istruzione terziaria gli obiettivi nazionali sono rispettivamente 1,53 per cento, 67-69 per cento, -2,2 mln., 15-16 per cento, 26-27 per cento, mentre i corrispondenti obiettivi europei sono 3 per cento, 75 per cento, -20 mln., 10 per cento e 40 per cento.

³ I "settori ad alta tecnologia", secondo la definizione Eurostat, sono i seguenti: per la manifattura, divisioni 21, 26, 30.3 (fabbricazione di: prodotti farmaceutici; computers, prodotti elettronici e ottica; aeromobili e veicoli spaziali; per i servizi, divisioni da 59 a 63 e 72 (produzione cinematografica, televisiva e musicale; trasmissioni; telecomunicazioni; produzione di software e consulenza informatica; servizi di informazione; ricerca scientifica).

Nord rispetto al Sud (nonostante la presenza di cospicue risorse culturali in quest'ultima area): 7,7 il valore nella prima ripartizione, 3,5 nella seconda (6,3 è la media italiana).

FIGURA R2: ALCUNI INDICATORI SULLE RISORSE AMBIENTALI, CULTURALI E INFRASTRUTTURALI - ANNI 2007/2014



Fonte: indicatori considerati: Istat-Dps, Banca dati indicatori per le politiche di sviluppo, rilascio di febbraio 2016.

Con riguardo alla qualità di alcuni servizi infrastrutturali tra il 2007 e il 2014: il numero medio per utente di interruzioni del servizio elettrico, è abbastanza stabile intorno a 1,5 per il Centro-Nord ed è in lieve riduzione a 3,1 per il Sud (2 è il dato medio Paese); anche la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua risulta in netto miglioramento, con un valore, nel 2014, nel Centro-Nord pari a 5,1 per cento e nel Meridione al 16,1 per cento (contro un valore nazionale dell'8,6 per cento); la quota di utenti che utilizzano mezzi pubblici di trasporto per raggiungere il lavoro o la scuola è, tra il 2007 e il 2014, in crescita di 1,4 punti al Nord (raggiungendo il 20,7 per cento) e in riduzione di 1 punto al Sud (19,3 per cento) - 20,3 per cento è il dato medio italiano; infine, migliora nello stesso periodo il grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario, riguardando il 47,4 per cento degli utenti del Mezzogiorno e il 51,6 per cento di quelli del Nord, a fronte di un valore Paese del 50,6 per cento.

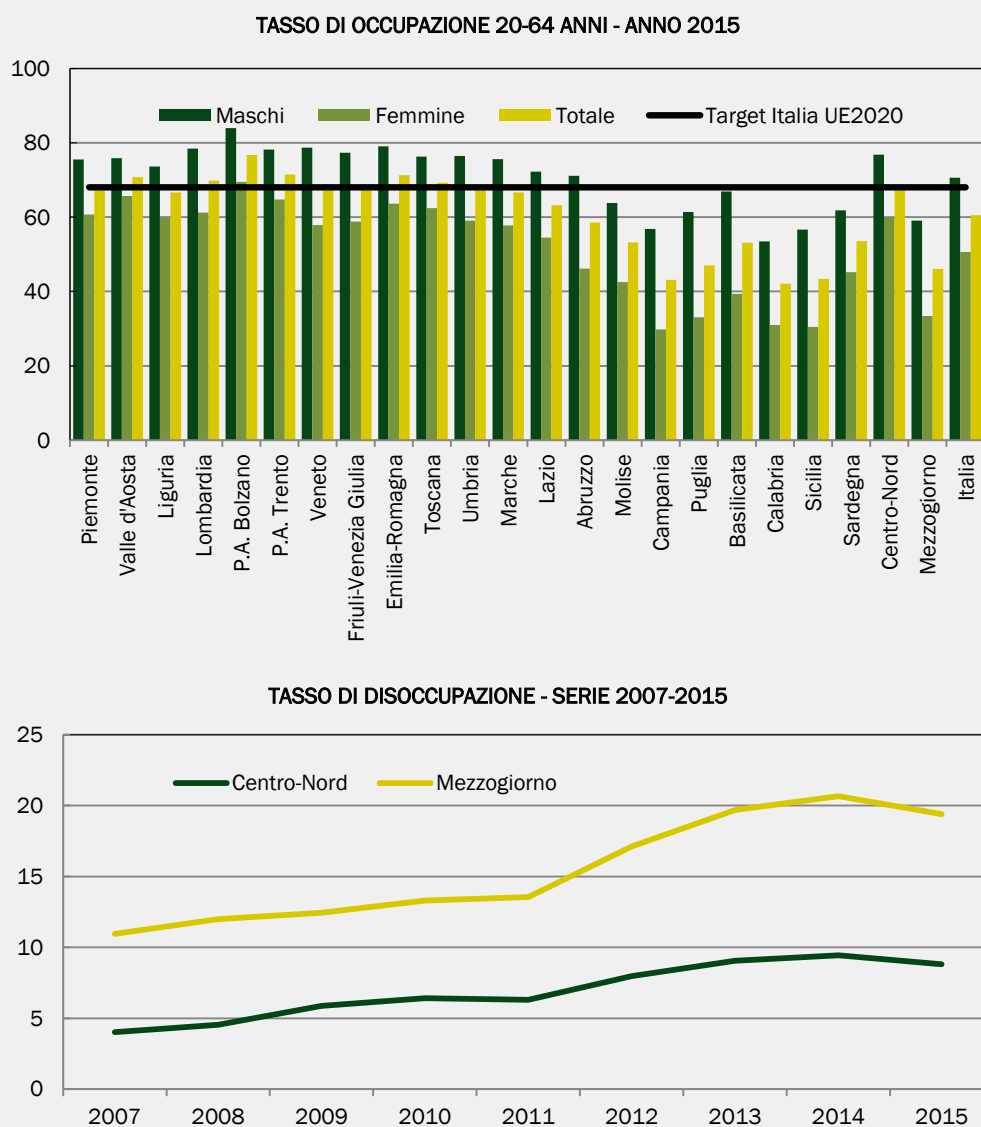
Lavoro e inclusione. Tra il 2008 e il 2014, il grado di utilizzo delle risorse umane nel Paese si è notevolmente ridotto, riguardando in maniera più accentuata il Sud (dove era già largamente insufficiente) e le componenti giovanili e femminili delle forze lavoro. La perdita complessiva nazionale di occupati nel periodo di crisi è stata di circa 811 mila unità, di cui 576 mila al Sud (il 71 per cento) e 235 mila al Nord e il tasso di disoccupazione si è raddoppiato portandosi al 12,7 per cento, con un valore nel Centro-Nord pari al 9,4 per cento e nel Mezzogiorno pari al 20,7 per cento.

Segnali fortemente positivi provengono invece dai dati relativi all'anno 2015, il numero di occupati totali nazionali, pari a 22 milioni 465 mila unità, cresce dello 0,8 per cento (+186 mila unità), ma l'aumento è più accentuato nel Mezzogiorno, ripartizione che nel corso della crisi ha registrato le perdite più consistenti: il numero di occupati meridionali, pari a 5 milioni e 950 mila unità (il 26,5 per cento del totale), cresce dell'1,6 per cento (94 mila lavoratori in più), con una performance migliore di quella registrata nel Centro-Nord (+0,6 per cento, 92 mila lavoratori in più). Cresce il tasso di occupazione 20-64 anni, uno degli indicatori della

Strategia UE2020, assumendo ora il valore medio nazionale del 60,5 per cento (46,1 nel Meridione e 68,4 al Nord), ancora distante però dal target nazionale fissato per il 2020 (dalla figura 3, risulta evidente il basso grado di utilizzo di capitale umano al Sud in particolare femminile, mentre nel Centro-Nord molte regioni hanno già raggiunto l'obiettivo).

Dopo sette anni finalmente il numero dei disoccupati nel Paese (3 milioni e 33 mila, di cui 1 milione 432 mila al Sud) si riduce sensibilmente (203 mila, -6,3 per cento), così come il tasso di disoccupazione (11,9 per cento la media italiana, contro il 19,4 per cento al Sud). Il tasso di disoccupazione giovanile, dopo essersi più che raddoppiato tra il 2008 e il 2014, scende nel 2015 a livello nazionale al 40,3 per cento (42,7 nell'anno precedente) e nel Meridione al 54,1 per cento (55,9 nel 2014). Mentre il numero di giovani di 15-29 anni non impegnati in un'attività lavorativa e non inseriti in un percorso scolastico o formativo (NEET) costituiscono nel 2014 il 26,2 per cento della corrispondente classe di popolazione italiana (35,8 per cento il suo valore nel Mezzogiorno).

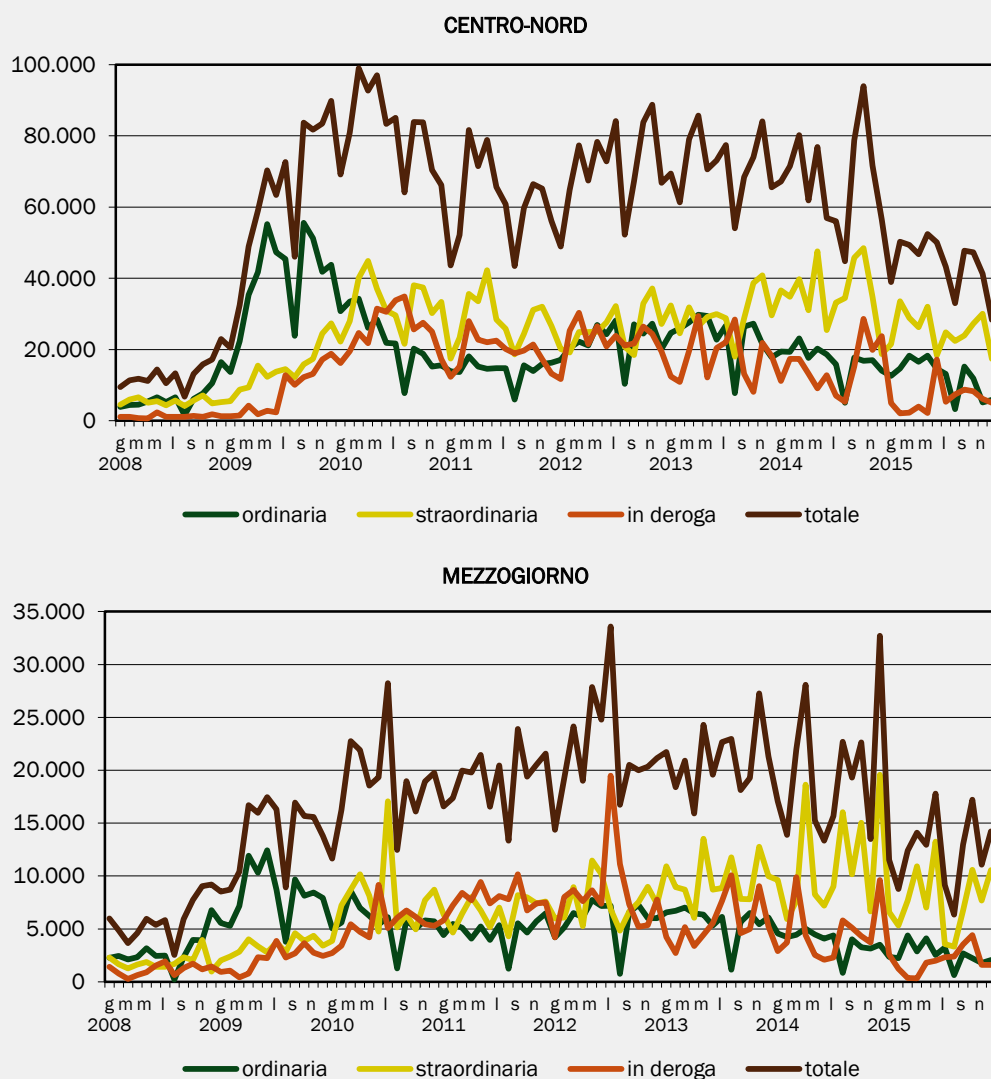
FIGURA R3: SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEI TERRITORI



Fonte: elaborazione DPCO su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro, 10 marzo 2016.

Anche i dati sul numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (cfr. *Figura R4*) mostrano nel 2015 una forte riduzione rispetto all'anno precedente (-35,6 per cento la media nazionale). A livello territoriale, nel Centro-Nord, dove è concentrato il 78,1 per cento dello strumento di integrazione salariale per via della forte presenza industriale e della minor incidenza di lavoro sommerso rispetto all'area del Mezzogiorno, la riduzione complessiva è stata del 35,2 per cento, al Sud la diminuzione è stata del 37,1 per cento. La diminuzione, iniziata nel 2014, potrebbe riportare l'utilizzo dello strumento nel corso del 2016 ai livelli pre-crisi (salvo un lieve aumento congiunturale di inizio anno determinato in parte da una ripresa delle attività amministrative di concessione dopo l'adozione di atti di modifica della normativa).

FIGURA R4: NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CIG PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori in migliaia, serie mensile 2008-2015)



Fonte: elaborazione DPCO su dati INPS.

Con riferimento all'inclusione sociale, nel 2013, la popolazione a rischio povertà (indicatore della Strategia UE2020), cresciuta nel periodo di crisi in entrambe le ripartizioni, è elevata e pari a oltre 17 milioni nel Paese (il 28,5 per cento della popolazione totale nazionale), di cui

oltre 9,5 milioni al Sud (circa il 46,3 per cento della popolazione meridionale) e oltre 7,5 milioni al Nord (19,2 per cento della relativa popolazione).

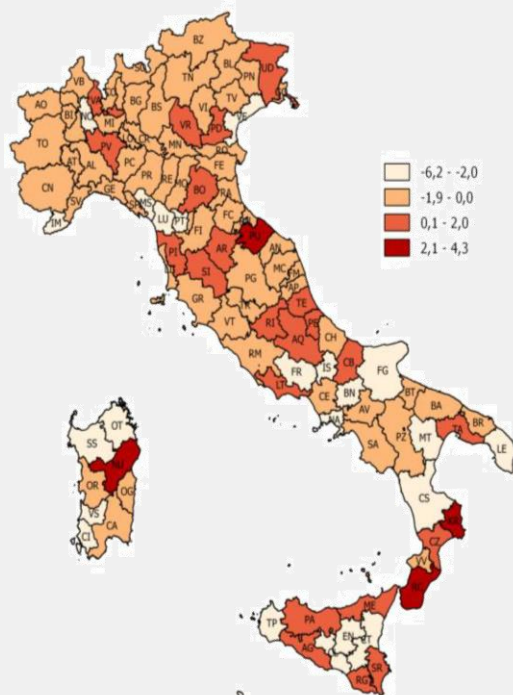
Nell'ambito della presenza di alcuni servizi pubblici collegati all'occupabilità delle donne e dei giovani, si osservano consistenti differenziazioni nelle ripartizioni. Nel 2012, la percentuale di bambini fino a 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia è nel Centro-Nord pari al 17,2 per cento e al Sud del 4,9 per cento (13 per cento la media nazionale) e la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) è al Nord pari a 4,7 per cento e nel Mezzogiorno pari al 3,3 per cento (4,3 per cento il dato italiano). Nel 2014, la percentuale di abbandoni scolastici tra 18-24 anni, ridottasi nel periodo di crisi, è pari al Nord al 12,1 per cento, rispetto al 19,3 per cento del Sud (15 per cento il dato Paese) e la percentuale di laureati tra 30-34 anni, in crescita, risulta pari nel Centro-Nord al 26,3 per cento e nel Meridione al 19,7 per cento, contro il 23,9 per cento riscontrato a livello Paese (gli ultimi due indicatori fanno parte del set relativo alla Strategia UE2020).

Si ricorda poi che la popolazione residente, al 1 gennaio 2016, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente, risulta pari nel Centro-Nord al 65,6 per cento (circa 39 milioni 815 mila unità) del totale nazionale (60 milioni 656 mila unità), mentre nel Mezzogiorno risiede il 34,4 per cento (circa 20 milioni 841 mila persone). Il 10,7 per cento della popolazione del Centro-Nord è costituita da stranieri residenti (circa 4 milioni 251 mila, l'84,1 per cento del totale nazionale); al Sud l'incidenza scende al 3,9 per cento (circa 803 mila); l'incidenza media nel Paese degli stranieri residenti sulla popolazione complessiva è quindi pari all'8,3 per cento.

La disponibilità infine di indicatori a livello sub regionale fa comprendere come la risposta alla crisi e l'entità di una ripresa non seguano dorsali geografiche, ma siano legate a situazioni locali del contesto economico, sociale, istituzionale-politico, ambientale-culturale-infrastrutturale e di capitale umano. Nella figura R5 affianco è per esempio visibile la presenza di cospicue performance positive/negative, in termini di variazione 2015 del tasso di disoccupazione, sia nelle aree più sviluppate, sia in quelle in transizione e meno sviluppate.

Da qui l'importanza di una forte intervento in investimenti pubblici e privati, che con il suo effetto moltiplicatore diventi la chiave di (s)-volta per riprendere il cammino interrotto nei percorsi di sviluppo regionali. La nuova programmazione 2014-2020, con la sua attenzione ad obiettivi strategici e risultati attesi, alle aree urbane, alle zone interne e rurali, potrà quindi contribuire efficacemente alla riduzione dei divari territoriali.

FIGURA R5: VARIAZIONE 2015/2014 IN PUNTI PERCENTUALI DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELLE PROVINCE



Fonte: Istat, Comunicato stampa sulle Forze di lavoro, del 10 marzo 2016.

L'anno 2015 si è comunque caratterizzato per essere uno di quelli propriamente cruciali- e particolarmente impegnativi per gli attori direttamente coinvolti - in politiche che procedono per cicli di programmazione e attuazione di medio-lungo termine che si sovrappongono in alcune fasi. Nella fase attuale, oltre

alla sovrapposizione dei cicli di programmazione comunitaria dei fondi strutturali (normata a livello europeo, anche nei dettagli e che interessa la conclusione del ciclo 2007-2013 e l'avvio di quello 2014-2020) nel caso italiano, per scelta compiuta oltre dieci anni fa, vi è anche la sovrapposizione tra cicli di programmazione delle politiche di coesione interamente sostenute da risorse nazionali (del Fondo sviluppo e coesione-FSC e dal solo Fondo di rotazione per i Piani-Programmi d'azione coesione nazionali-PAC, con una regolamentazione più adattabile nel tempo, e per questo da un lato caratterizzata da maggiore opportuna flessibilità, ma anche necessitante di grande responsabilità e continua verifica della solidità delle scelte).

Agli elementi di complessità sopra descritti, si aggiungono le sfide di sviluppo connesse con la strategia di specializzazione intelligente, che mira a concentrare gli sforzi di sviluppo economico e gli investimenti su punti di forza relativi a ciascuna Regione e all'intero Paese. L'elaborazione delle strategie di specializzazione intelligente costituisce un elemento fondante delle scelte di programmazione delle risorse per la coesione, sia europee che nazionali, conseguendo così la necessaria sinergia tra le diverse politiche della Unione europea, nazionali e regionali, nonché quella tra gli investimenti pubblici e quelli privati.

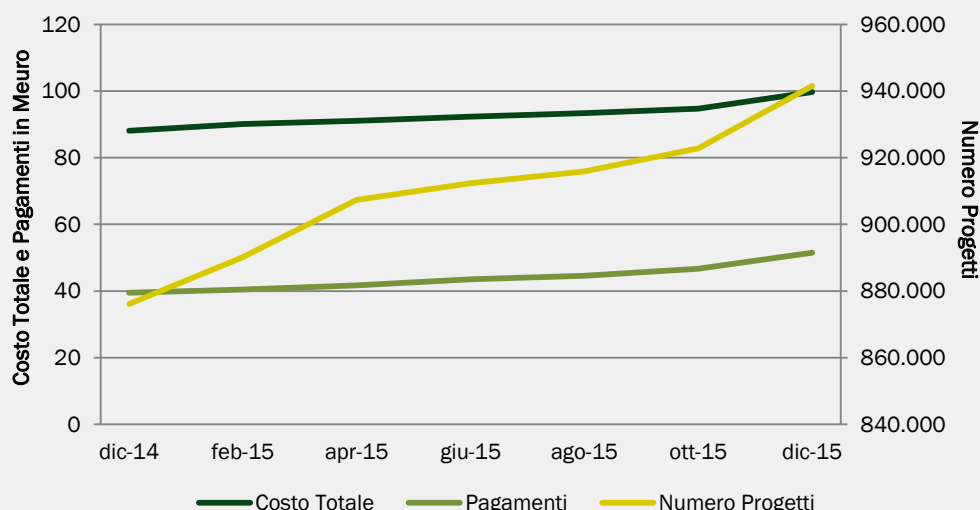
Va anche ricordato che l'Italia cerca di perseguire, da tempo, una programmazione e attuazione 'unitaria' delle politiche di coesione che, pur necessariamente articolate su diverse fonti finanziarie (comunitarie e nazionali) e strumenti-contenitori programmatici (che hanno strutture e regole in parte diversificate), sostenga un intervento nel complesso coerente e sinergico nelle finalità. Tale impostazione, nel caso del ciclo 2007-2013, è stata formalizzata nel 2007 anche all'interno del documento quadro sottoposto all'approvazione comunitaria (Quadro Strategico nazionale-QSN 2007-2013) e rimane valida anche per il futuro. Essa ha consentito, pur in una fase difficile per gli andamenti economici e la finanza pubblica, di fare riferimento a un quadro nell'insieme più leggibile, nei progressi e nelle difficoltà. Sebbene certamente ancora da rafforzare nel metodo, l'impostazione unitaria di programmazione e attuazione rimane opzione obbligata per contribuire allo sviluppo dei territori, evitando la potenziale dispersione di scopo che la necessaria articolazione degli strumenti comporta. Anche per questa ragione le politiche di coesione si sono dotate da tempo di una strumentazione comune di monitoraggio e negli ultimi anni, con l'iniziativa OpenCoesione, anche di una modalità di rappresentazione trasparente degli interventi attuati e in corso che possa contribuire alla razionalizzazione dell'azione attraverso lo scrutinio del pubblico su temi di merito. Guardare alle politiche di coesione nel loro insieme e a come esse riescono a dare vita a concreti progetti sui territori consente, tra l'altro, alle medesime amministrazioni responsabili di comprendere meglio che gli esiti territoriali dipendono da uno sforzo il più possibile coordinato attorno a traguardi reali e visibili e di poterne riconoscere, anche con soddisfazione, gli effetti concreti.

FOCUS

L'attuazione delle politiche di coesione: una lettura sulla base dell'osservazione dei progetti (dati al 31 dicembre 2015)

L'attuazione delle politiche di coesione programmate nel ciclo 2007-2013, cofinanziate con i Fondi Strutturali comunitari o sostenute da risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) e del Piano d'Azione Coesione (PAC), osservate a fine dicembre 2015 attraverso i progetti finanziati e pubblicati sul portale OpenCoesione, vede un intervento sul territorio fortemente differenziato per localizzazione, natura dei progetti, settori di intervento, attori istituzionali coinvolti e stato di avanzamento. L'universo dei progetti pubblicati sul portale OpenCoesione al 31 dicembre 2015 corrisponde a un valore complessivo di costo-finanziamento pubblico pari a quasi 100 miliardi - inclusivo di una quota di finanziamento ordinario mobilitato dalle stesse politiche di coesione - e a circa 51 miliardi di pagamenti (vedi Figura R1 e Tavola R1).

In termini di valore, costo-finanziamento pubblico complessivo, le politiche di coesione si concentrano nel Mezzogiorno (77 per cento del valore), quasi il 60 per cento del valore è rappresentato da progetti di natura infrastrutturale, prevalentemente nel settore dei Trasporti e infrastrutture a rete (26 per cento del valore). In termini di numero di progetti finanziati, prevalgono quelli, di minore importo unitario e spesso più immateriali: per l'Inclusione sociale (34 per cento dei progetti), l'Istruzione (28 per cento dei progetti) e l'Occupazione (24 per cento dei progetti).

FIGURA R1: COSTO TOTALE, PAGAMENTI E NUMERO DI PROGETTI MONITORATI NEL CORSO DEL 2015

Fonte: elaborazione su dati pubblicati su OpenCoesione.

A dicembre 2015 sono osservabili oltre 940.000 progetti monitorati come unità separate (Figura 1 e Tavola 1), ma che possono essere analizzati attraverso letture più aggregate che corrispondono meglio all'effettiva organizzazione dell'intervento sul territorio. Utilizzando chiavi di aggregazione legate alla definizione programmatica dell'intervento (come i Grandi Progetti e i Progetti Integrati) o correggendo per specifiche modalità di monitoraggio di dettaglio che tendono a moltiplicare le unità osservate, il numero dei progetti si dimezza, segno evidente di una policy non così frammentaria come potrebbe apparire alle prime evidenze.

Rispetto a quanto osservato a fine 2014, totale del costo-finanziamento monitorato e totale dei pagamenti monitorati sono entrambi cresciuti di circa 12 miliardi, a fronte di un avanzamento finanziario complessivo (pagamenti su costo) aumentato dal 44 al 51 per cento. Un'accelerazione maggiore ha riguardato l'insieme dei programmi comunitari dei Fondi strutturali 2007-2013, per i quali i pagamenti ammissibili sul bilancio comunitario erano da

compiersi entro l'anno 2015 ad eccezione di alcune specifiche deroghe. Dai dati di monitoraggio al 31 dicembre 2015 risulta, infatti, che per i progetti finanziati nei programmi comunitari i pagamenti sono aumentati nell'ultimo anno del 25 per cento. In questo caso l'incremento assoluto in termini di pagamenti (circa 9 miliardi di euro) è risultato assai maggiore dell'incremento in termini di costo totale (quasi 6 miliardi di euro).

Complessivamente (Tavola 1) al termine del 2015, circa il 30 per cento (21 se solo conclusi) del costo pubblico è associato a progetti conclusi o liquidati (progetti che presentano un avanzamento finanziario superiore al 95% e che vengono definiti conclusi se risultano formalmente completate anche le fasi procedurali di realizzazione delle attività).

TAVOLA 1 - COSTO TOTALE, PAGAMENTI E NUMERO DI PROGETTI MONITORATI PER AMBITO PROGRAMMATICO E STATO DEL PROGETTO. DATI AL 31 DICEMBRE 2015

Ambito programmatico	Numero progetti	Totale		di cui:		
		Costo totale (Meuro)	Pagamenti totali (Meuro)	Concluso e liquidato		
				Numero progetti	Costo totale (Meuro)	Pagamenti totali (Meuro)
Fondi Strutturali	906.515	64.106,60	45.225,35	738.964	26.448,15	26.782,05
Fondo Sviluppo Coesione	19.955	25.836,89	3.659,92	5.786	1.884,06	1.945,69
Piano Azione Coesione	15.036	8.040,99	2.266,53	2.529	981,15	983,74
Totale	941.506	97.984,50	51.151,80	747.279	29.313,40	29.711,50

Ambito programmatico	Numero progetti	di cui:		di cui:		
		In corso		Non avviato		
		Costo totale (Meuro)	Pagamenti totali (Meuro)	Numero progetti	Costo totale (Meuro)	Pagamenti totali (Meuro)
Fondi Strutturali	104.636	32.255,22	18.418,69	62.915	5.403,24	24,61
Fondo Sviluppo Coesione	2.844	8.806,28	1.714,24	11.325	15.146,55	-
Piano Azione Coesione	3.976	2.809,62	1.282,79	8.531	4.250,22	-
Totale	111.456	43.871,10	21.415,71	82.771	24.800,00	24,61

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione (www.opencoesione.gov.it).

Si tratta di una quota di progetti in larga parte associata alla programmazione comunitaria 2007-2013 per cui la continuazione dei progetti non ancora conclusi può avvenire anche oltre il 31 dicembre 2015, ma i soli pagamenti eseguiti entro tale data risultano ammissibili sul bilancio comunitario (vedi oltre Box Regole di chiusura del ciclo 2007-2013). Va peraltro precisato che, come normale in fase di chiusura di un ciclo comunitario, è da attendersi un progressivo assestamento dei dati di pagamento al 31 dicembre nei prossimi mesi. In ogni caso, considerando solo i progetti cofinanziati dai Fondi Strutturali, il 41 per cento del loro valore-costi totale risulta essere relativo a progetti conclusi o liquidati (28 per cento se solo conclusi).

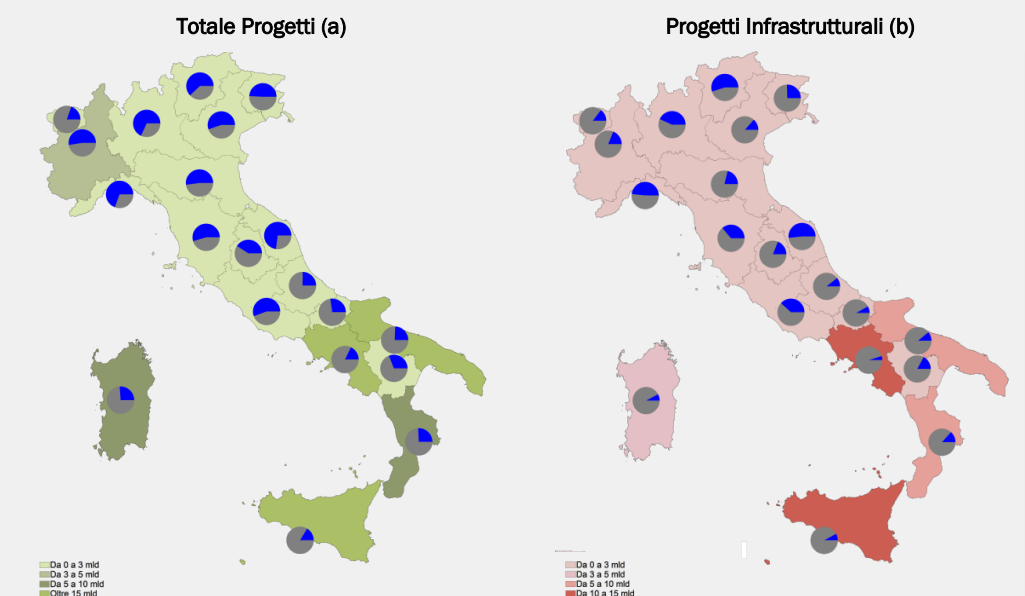
In aggregato, i progetti in corso (cioè progetti con avanzamento finanziario positivo, ma ancora non completamente liquidati e quindi presumibilmente in fase di realizzazione) risultano essere il 12 per cento del totale, ma per un finanziamento pubblico importante e pari a circa 44 miliardi (e con oltre 21 miliardi di pagamenti già registrati nel monitoraggio). Si tratta per la maggior parte di interventi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno (dove la quota di finanziamento associato agli interventi in corso è in media pari al 48 per cento, contro il 30 nel Centro Nord). Hanno un costo medio unitario elevato e si qualificano più frequentemente come realizzazione di opere infrastrutturali.

Il peso del finanziamento associato a progetti non conclusi è superiore per i programmi finanziati con risorse interamente nazionali (Fondo per lo Sviluppo e Coesione e Piano d'Azione per la Coesione) che si sono avviati successivamente rispetto ai programmi comunitari 2007-2013 (e non hanno alcun termine formale fissato al 31 dicembre 2015).

Guardando comunque a quanto risulta ancora in corso tra gli interventi dei Programmi comunitari 2007-2013, si può osservare come si tratti anche in questo caso di progetti prevalentemente infrastrutturali e di importo unitario elevato. Questi interventi possono essere portati a compimento con il supporto di risorse ordinarie o, sotto particolari condizioni, con risorse comunitarie 2014-2020.

Tra gli interventi infrastrutturali finanziati in tutti gli ambiti di programmazione 2007-2013 (per quasi 55 miliardi di costo-finanziamento pubblico), più della metà del finanziamento risulta essere associato a progetti non ancora conclusi e in corso di realizzazione che, come già fatto rilevare, si localizzano soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (Figura R2-b).

FIGURA R2 - (A: TOTALE E B: INFRASTRUTTURE) - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL VALORE-COSTO TOTALE DEI PROGETTI E DELLE QUOTE RELATIVE A PROGETTI CONCLUSI-LIQUIDATI. DATI AL 31 DICEMBRE 2015

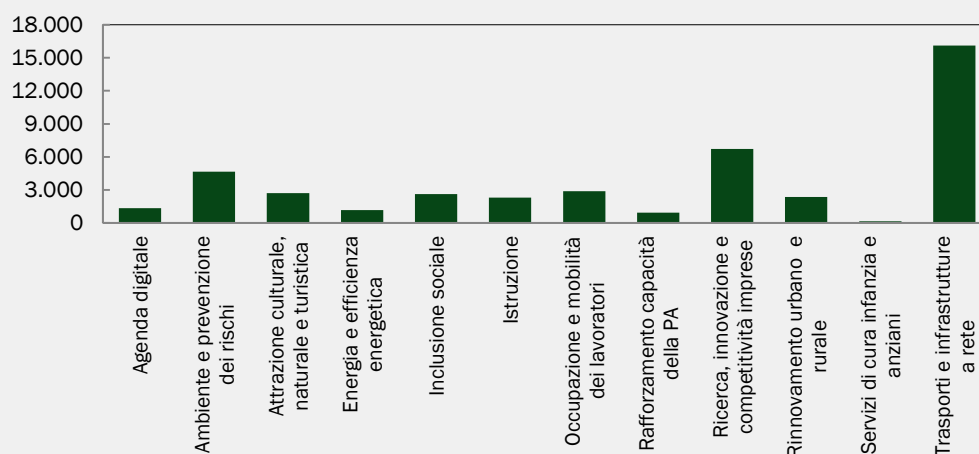


NOTA. Nelle figure (a) e (b) le torte rappresentano nelle sezioni in colore blu/molto scuro la quota di costo associata a progetti conclusi o liquidati.

Fonte: elaborazione su dati pubblicati su OpenCoesione

In base a una classificazione dei progetti per Temi-Settori, l'intervento ancora in corso è particolarmente importante in valore dei progetti per l'ambito Trasporti (superiore al 50 per cento del totale del valore dei relativi progetti), Ricerca e Imprese, e per Ambiente (Figura R3).

FIGURA R3 – VALORE-COSTO TOTALE DEI PROGETTI DEFINITI NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 IN CORSO DI REALIZZAZIONE PER TEMA (MEURO). DATI AL 31 DICEMBRE 2015, TUTTE LE FONTI DI FINANZIAMENTO



Nota: in OpenCoesione è disponibile una classificazione 'per temi sintetici' dei progetti pubblicati sul portale; la classificazione è definita a partire dai temi prioritari-categorie di spesa UE 2007-2013 e dalle classificazioni settoriali del Sistema CUP-Codice unico di progetto che, nel monitoraggio, risultano associati ai progetti.

Fonte: elaborazione su dati pubblicati su OpenCoesione.

Dal punto di vista delle politiche di coesione finanziate con i fondi strutturali comunitari, l'anno 2015 si è caratterizzato per essere quello conclusivo dell'attuazione del ciclo 2007-2013 per quanto riguarda la possibilità di procedere con spesa rimborsabile a tale titolo sul bilancio comunitario, sebbene i progetti in corso potranno comunque continuare l'attuazione e trovare completamento a valere su altre risorse, tra cui quelle specificamente messe a disposizione dalla Legge di stabilità per il 2016 (articolo 1, comma 804 della legge 28 dicembre 2015, n.208). Rilevante è stato l'impegno per far progredire durante l'anno sia l'effettivo avanzamento dei progetti in corso, già attribuiti per copertura ai programmi comunitari, sia l'attuazione e le verifiche su alcuni progetti della programmazione nazionale per la coesione, che a pieno titolo sono ammissibili a essere considerati quali spese dei programmi comunitari in base al QSN 2007-2013. I dati definitivi della spesa ammissibile ai programmi del ciclo della programmazione comunitaria 2007-2013 non sono ancora disponibili, ma i primi dati di monitoraggio riferiti alla data del 31 dicembre 2015 (considerabili come provvisori in quanto non ancora comprensivi dei dati sui progetti per cui sono in corso riscontri ovvero di altri dati di pagamento in corso di assestamento) segnalano comunque che per la quasi totalità dei programmi dei fondi strutturali FESR e FSE la quota del 90% in termini di pagamenti sulle risorse assegnate è stata ampiamente superata e gli impegni già registrati nel monitoraggio risultano superiori alle risorse assegnate e ciò consentirà di conseguire il pieno assorbimento delle risorse.

Il 2015 è stato però anche anno cruciale per il completamento della definizione dei programmi operativi del ciclo dei fondi strutturali 2014-2020 per cui il documento quadro nazionale - l'Accordo di Partenariato-AP che delinea l'intervento dell'Italia per gli ambiti -11 Obiettivi Tematici previsti dal Regolamento generale sui fondi comunitari 2014-2020 - era stato approvato con

decisione della Commissione europea nell'ottobre 2014. L'AP delinea la strategia per il contributo dei fondi strutturali FESR e FSE (per oltre 31 miliardi di euro in risorse UE) e dei fondi d'investimento FEAMP e FEASR (per circa 11 miliardi di euro di risorse UE); il valore e le modalità del cofinanziamento nazionale agli interventi comunitari 2014-2020 sono stati formalizzati con delibera del CIPE n. 10 del gennaio 2015. Complessivamente, tra risorse finanziarie comunitarie e di cofinanziamento nazionale, l'AP dispone per oltre 73 miliardi di euro, di cui circa 51 miliardi per programmi operativi propri della coesione- PO FESR e FSE.

Dei 51 programmi operativi (PO) FESR e FSE collegati all'Accordo di Partenariato, 20 PO erano stati approvati a fine 2014 ma ben 31 PO (in particolare cofinanziati solo o anche dal FESR) hanno visto l'approvazione nel corso del 2015 e tra questi la maggior parte dei programmi per il Mezzogiorno che, presentando maggiore dotazione finanziaria relativa, hanno avuto un negoziato più complesso. A conclusione del negoziato sui 51 programmi i cui soggetti titolari hanno affrontato in interlocuzione con la Commissione europea tutti gli aspetti di dettaglio, la strategia complessiva già delineata nell'Accordo di Partenariato ne è risultata confermata con alcune modifiche nelle allocazioni complessive per Obiettivo Tematico (OT) (cfr. *oltre la sezione II.1 Fondi strutturali e d'investimento europei 2014-2020*). Sempre nel 2015 è stata anche completata la programmazione, non ricompresa nell'Accordo di partenariato, dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea (cfr. *Box Cooperazione Territoriale Europea*).

Per molte amministrazioni, impegnate in modo concomitante sia nel negoziato per la definizione dei nuovi programmi 2014-2020 e sia nell'accelerazione delle attività per la conclusione dei programmi 2007-2013 lo sforzo realizzato è stato imponente. Le strutture di coordinamento centrali non hanno fatto mancare il proprio impegno di accompagnamento, sostegno e ausilio concreto, sebbene investite direttamente nell'anno dalla fase operativamente più rilevante del processo di riorganizzazione previsto dal legislatore a fine 2013 (art. 10 del DL 101 del 2013 convertito nella legge 125 del 30 ottobre 2013). Il 2015, infatti, ha visto anche la quasi completa definizione delle procedure per l'avvio operativo compiuto dell'Agenzia per la coesione territoriale e del Dipartimento per le politiche di coesione che sono succedute all'unitario Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (attivo dal 1998) e che sono attualmente impegnati nel perfezionamento della loro organizzazione operativa a regime, nella prospettiva di rafforzare la capacità del centro di coordinamento nell'ascolto degli attori, nell'accompagnamento delle loro scelte programmatiche e attuative e nel loro sostegno.

Tale riorganizzazione della governance del presidio centrale intende perseguire insieme collaborazione e specializzazione dei compiti delle due strutture per pervenire, a regime, sia a una maggiore capacità di azione propria e sia, soprattutto, di sostegno ai soggetti direttamente impegnati nel disegno e attuazione degli interventi. Sebbene si tratti di un assetto da costruire e migliorare nel tempo, benefici potranno derivare dal dialogo e reciproca sollecitazione delle strutture che rimangono entrambe impegnate sia sulle politiche di coesione comunitarie e sia sulle politiche di coesione nazionali.

Per quanto riguarda queste ultime e relative quindi agli interventi delle politiche di coesione finanziati solo dal Fondo sviluppo e coesione-FSC con diversi strumenti e dal Fondo di rotazione attraverso Piani d'azione e coesione-PAC

(inseriti come strumento d'intervento nazionale alla fine del 2011 a seguito dell'avvio della riduzione del cofinanziamento nazionale ai programmi comunitari 2007-2013), il 2015 ha visto innanzitutto il proseguire dell'attuazione dei progetti già definiti nel ciclo 2007-2013 (cfr. *Box L'attuazione delle politiche di coesione: una lettura sulla base dell'osservazione dei progetti*) ovvero anche in precedenza per il FSC (ex Fondo per le aree sottoutilizzate-FAS).

Va ricordato che le iniziative finanziate con il FSC 2007-2013 e con l'insieme degli interventi del Piano d'azione coesione 2007-2013 si sono avviate assai più tardi dei programmi comunitari 2007-2013 e, per questioni relative agli obiettivi di finanza pubblica ovvero a esigenze di copertura di interventi di politica economica considerati di massima rilevanza, hanno dovuto sostenere anche numerosi tagli e rimodulazioni (in particolare per il FSC principalmente in attuazione del dispositivo dell'art.16 del DL 95 del 2012 e per il PAC 2007-2013 in attuazione del dispositivo dell'art. 1, commi 118, 122 e 123, della legge 290 del 2014 -Legge di Stabilità per il 2015).

Ciò malgrado, la parte delle politiche di coesione finanziate da risorse interamente nazionali rimane quella forse più rilevante per gli interventi di natura infrastrutturale con esiti di lungo periodo di grande rilievo prospettico, soprattutto nel Mezzogiorno. Oltre agli importanti esiti di rafforzamento dell'armatura strutturale del Mezzogiorno ascrivibili agli interventi dell'ex FAS 2000-2006 (in non pochi casi conclusi negli ultimi anni), va ricordato che i Contratti istituzionali di sviluppo (CIS) per le grandi direttrici ferroviarie del Sud (Bari-Napoli-Lecce-Taranto; Salerno-Reggio Calabria e dorsale ionica; Messina-Catania-Palermo) e dell'itinerario stradale Sassari-Olbia sono stati definiti nel 2012 a valere primariamente, sebbene non solo, su risorse del FSC2007-2013 e del PAC 2007-2013 per un totale imponente di investimento in valore (circa 3 miliardi di euro tra risorse FSC e PAC). In ogni caso la maggior parte degli interventi collegati al ciclo nazionale delle politiche di coesione 2007-2013 sono in corso di realizzazione e proseguiranno l'attuazione per alcuni anni costituendo quindi un bacino importante di interventi in corso i cui effetti saranno visibili negli anni a venire.

Per quanto riguarda la programmazione delle politiche di coesione nazionali per il 2014-2020, all'avvio del 2015 erano disponibili, al netto di provvedimenti che avevano già inciso sull'allocazione originaria definita con la Legge di Stabilità per il 2014, circa 39 miliardi per il FSC (disponendo la succitata disposizione un successivo rifinanziamento a partire dall'esercizio 2019 di circa 11 miliardi) e previsti per norma con destinazione territoriale all'80% nel Mezzogiorno. Le previsioni normative sulle modalità di programmazione del FSC, ridefinite dall'art. 1 comma 703 della Legge di Stabilità per il 2015, hanno lasciato durante l'anno 2015 molto spazio alla programmazione preliminare del fondo (cd. programmazione stralcio, (cfr. *sezione II.2 Fondo sviluppo e coesione 2014-2020*) anche nell'attesa di una piena definizione della programmazione operativa collegata al ciclo comunitario 2014-2020. In ogni caso, sia con delibere del CIPE e sia con interventi normativi (anche della Legge di stabilità per il 2016) sono stati finalizzati a interventi in vari settori e territori risorse del FSC 2014-2020 per circa 9 miliardi di euro. Rimane quindi un importante lavoro di programmazione da realizzare. Un ruolo rilevante per il FSC 2014-2020 è, inoltre, previsto per il cd. Masterplan per il Mezzogiorno, iniziativa lanciata dal Governo nell'estate 2015 e in

corso di definizione con la predisposizione di specifici Piani strategici e operativi per le otto Regioni e le 7 Città Metropolitane del Mezzogiorno, nonché con il contratto CIS di Taranto e che hanno costituito occasione di ripresa del dialogo diretto e ascolto reciproco tra livello di governo nazionale e territoriale in relazione alle esigenze principali dei territori e alle aspettative maturate in relazione sia all'intervento ordinario, sia a quello della coesione.

Oggetto di programmazione dovranno essere anche i nuovi Programmi complementari d'azione e coesione 2014-2020, che interessano in particolare i territori delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e che, per oltre 7 miliardi di euro impegnano il Fondo di rotazione IGRUE per la parte non finalizzata al cofinanziamento dei programmi operativi comunitari. Le predette risorse potranno essere utilizzate anche per completare progetti della programmazione comunitaria 2007-2013 ai sensi della già citata disposizione della Legge

di stabilità per il 2016.

In prospettiva, dunque, rimane assai articolato il novero degli strumenti di programmazione delle politiche di coesione comunitarie e nazionali. Come detto ne derivano importanti forme di flessibilità e possibilità di adattamento alle esigenze degli attori e dei territori, ma anche notevoli responsabilità da parte di tutti di richiedere e portare avanti nell'attuazione un intervento coerente che mantiene molte ambizioni sia dal lato del progresso effettivo dell'intervento infrastrutturale, sia da quello della promozione diretta dell'attività di impresa, del lavoro e dell'inclusione sociale, sia da quello del rafforzamento dei servizi alle comunità.

II. RISORSE, OBIETTIVI E STRUMENTI DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

II.1 FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI 2014-2020

II.1.1. Allocations agli OT: esiti del negoziato sui PO rispetto alle previsioni dell'AP

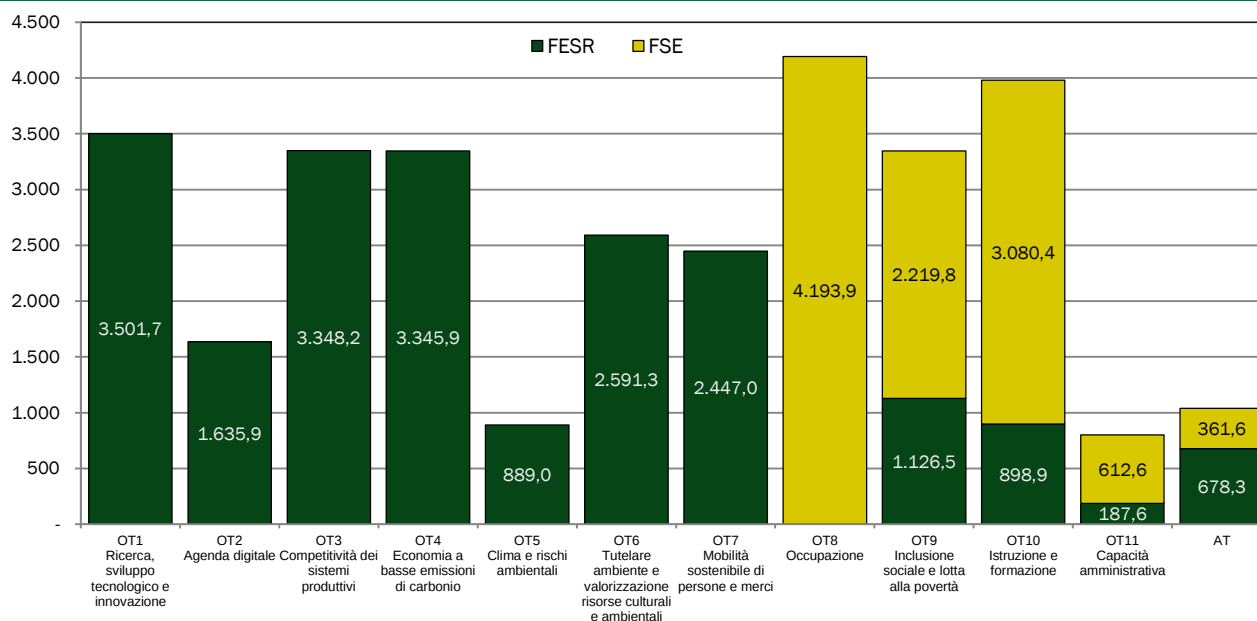
L'Accordo di partenariato 2014 -2020, adottato nell'ottobre 2014, ha definito l'impianto strategico e programmatico dei Fondi strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), allocando le risorse finanziarie sulla base della diagnosi sulla situazione economica e sociale del Paese, delle sfide comuni poste dai traguardi di Europa 2020 e di un'attenta analisi del tipo di politica di sviluppo necessaria ad affrontare i divari territoriali interni, aggravatisi con la perdurante crisi economica.

In ragione della complementarità con il Fondo Sviluppo e Coesione (FCS) che si caratterizza, per volontà dello stesso legislatore, per una prevalente vocazione sull'investimento infrastrutturale e ambientale, i fondi SIE sono stati prevalentemente concentrati su innovazione, rafforzamento e sviluppo del sistema di imprese nonché sull'aumento delle opportunità di lavoro, accumulazione di competenze e inclusione sociale delle persone.

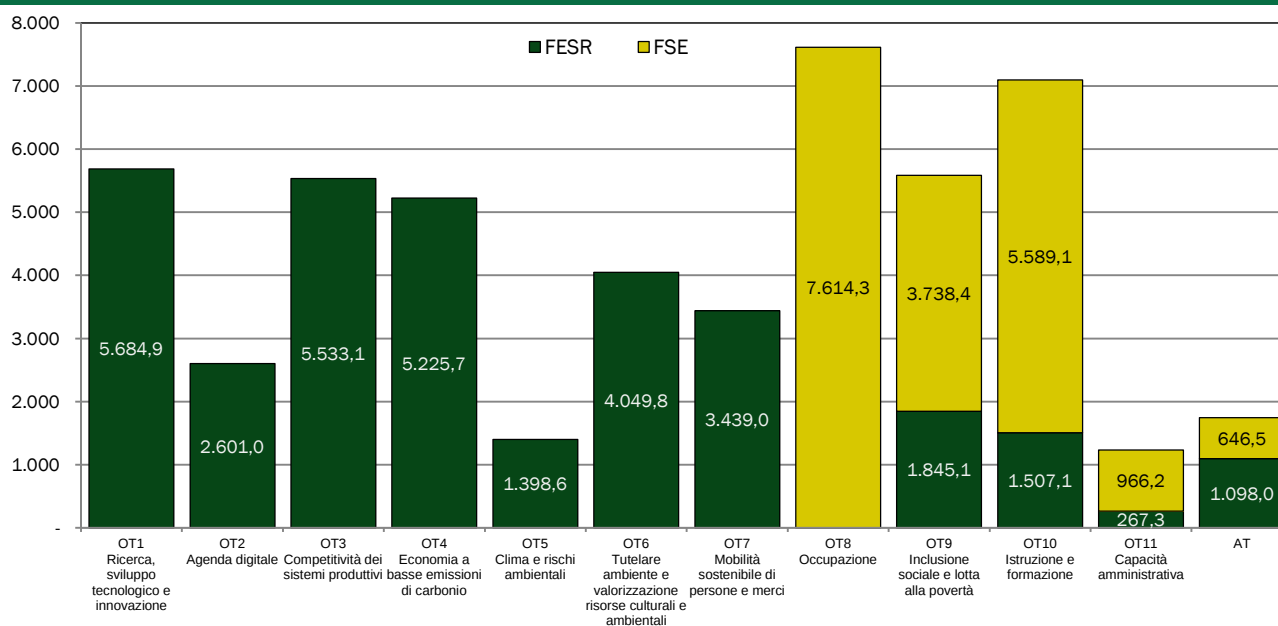
Queste scelte, all'epoca largamente condivise con il partenariato istituzionale, socio - economico e con i rappresentanti della società civile, sono state confermate a valle del negoziato con la Commissione europea per l'adozione dei Programmi operativi.

A fronte di un volume di investimenti di 51,2 miliardi di euro, incluso il cofinanziamento nazionale, l'attuale articolazione finanziaria per Obiettivo tematico⁴ è riportata nel grafico che segue (cfr. *Figura II.1*).

⁴ I regolamenti comunitari individuano i seguenti 11 Obiettivo Tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo Tematico 1: *Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*; Obiettivo Tematico 2: *Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime*; Obiettivo Tematico 3: *Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura*; Obiettivo Tematico 4: *Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*; Obiettivo Tematico 5: *Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*; Obiettivo Tematico 6: *Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse*; Obiettivo Tematico 7: *Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*; Obiettivo Tematico 8: *Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori*; Obiettivo Tematico 9: *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*; Obiettivo Tematico 10: *Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente*; Obiettivo Tematico 11: *Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*.

FIGURA II.1: ITALIA - ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO AD ESITO DELL'ADOZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE (valori in milioni di euro, solo risorse UE)

Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

FIGURA II.2: ITALIA- ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO AD ESITO DELL'ADOZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE (valori in milioni di euro, incluso il cofinanziamento nazionale)

Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

Il confronto con l'allocazione finanziaria programmata contenuta nell'Accordo di Partenariato, relativamente alle sole risorse UE, evidenzia alcune modifiche, a seguito del negoziato sui programmi, che è utile mettere in rilievo (cfr. Figura II.2).

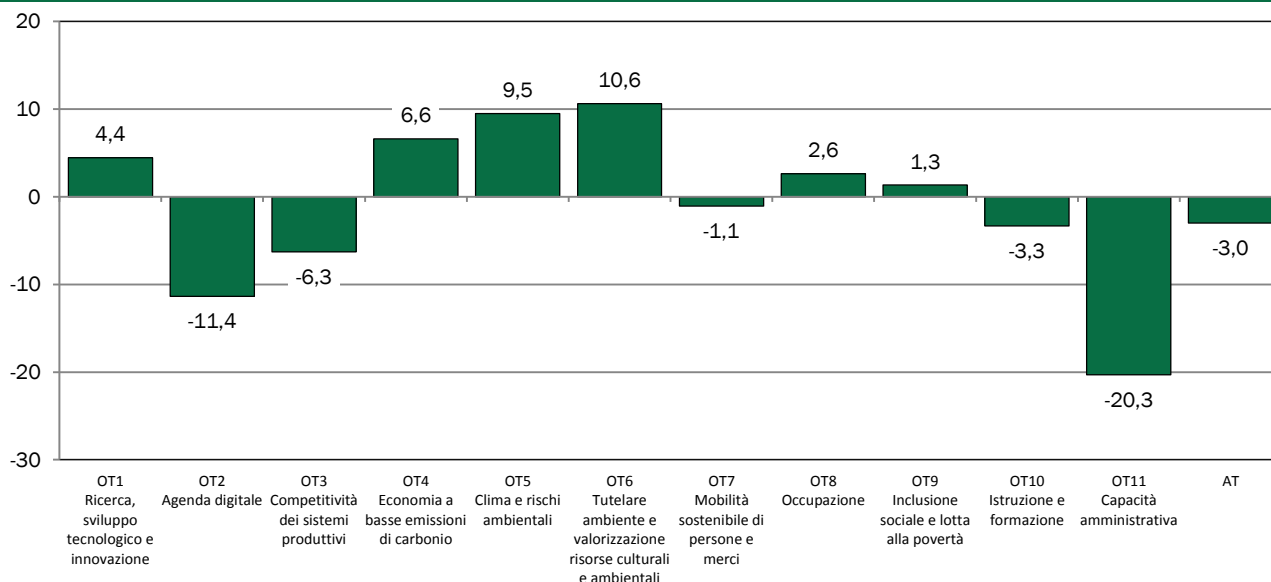
In particolare, si è registrata una leggera riduzione dell'aggregato degli Obiettivi tematici 1, 2, 3 e 4, pur nel rispetto della regola della concentrazione tematica⁵, con una crescita delle risorse destinate alla ricerca e al sostegno ad una economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (efficienza energetica) e una quasi corrispondente riduzione di risorse per l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (-11 per cento) e per la competitività delle PMI (-6,3 per cento). Nel caso dell'Agenda digitale, questa riduzione è stata più che compensata con l'intervento del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 (Delibera CIPE 65/2015, che ha destinato 3,5 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi già assegnati nell'ambito del piano stralcio di cui all'art.1, comma 703, lettera d) della Legge 190/2014).

Sono invece cresciute le allocazioni finanziarie per la prevenzione dei rischi ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, entrambe con una variazione in aumento del 10 per cento circa.

Sostanzialmente confermate le allocazioni finanziarie per gli obiettivi destinati all'occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, all'istruzione e alla formazione, con variazioni marginali rispetto alle allocazioni iniziali.

In termini percentuali la riduzione più significativa si è registrata per l'obiettivo di rafforzamento della capacità istituzionale, che mantiene comunque un importo consistente (800 milioni di euro di sole risorse comunitarie che raggiungono 1,2 miliardi di euro con il cofinanziamento nazionale). Considerata la tipologia degli interventi di natura prevalentemente immateriale, tale dotazione appare adeguata rispetto agli importanti impegni che l'Accordo ha assunto su questo tema.

FIGURA II.3: ITALIA- CONFRONTO TRA ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO PREVISTE NELL'ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020 E ALLOCAZIONI FINANZIARIE DEI PROGRAMMI OPERATIVI FESR E FSE ADOTTATI (variazioni percentuali rispetto alle allocazioni dell'accordo di partenariato)

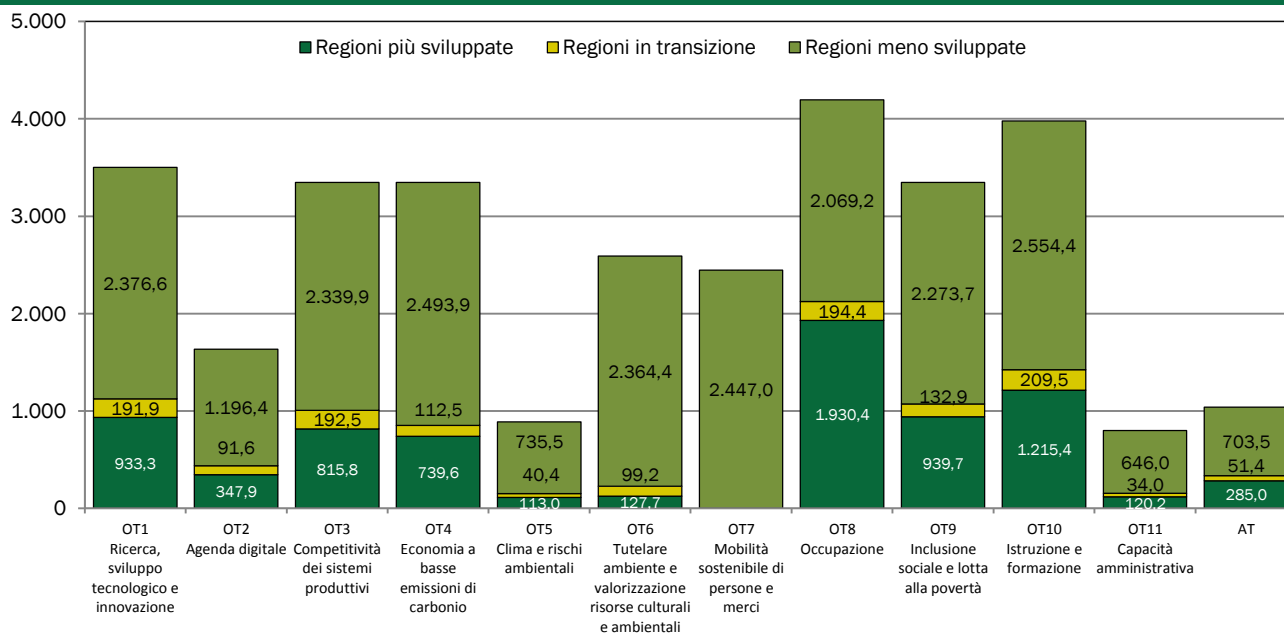


Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Accordo di Partenariato e Programmi Operativi 2014-2020 adottati

⁵ Cfr. Reg. UE 1301/2013, art.5.

Il quadro delle allocazione a livello di categoria di regioni⁶ mostra che le riallocazioni più significative sono state effettuate nelle regioni meno sviluppate. In particolare, esse hanno riguardato un incremento delle allocazioni per la ricerca e per i servizi ambientali.

FIGURA II.3 - ITALIA - ALLOCAZIONI FINANZIARIE PER OBIETTIVO TEMATICO E CATEGORIA DI REGIONE CON PO ADOTTATI (milioni di euro, solo risorse comunitarie)



Fonte: elaborazione PCM-Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

II.1.2. Il negoziato sui Programmi operativi FESR e FSE

Nel corso del 2015 è stato completato il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020.

Tale programmazione, in linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, si è articolata in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 programmi operativi nazionali, di cui 5 plurifondo, e 39 programmi operativi regionali, di cui 3 plurifondo delle Regioni Calabria, Puglia e Molise), 23 programmi operativi FEASR, 1 programma operativo FEAMP, per un totale di risorse UE pari a 42 miliardi di euro, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale.

In questo quadro complessivo, il Dipartimento ha avuto una responsabilità diretta nel supporto alla definizione dei 30 programmi nazionali e regionali FESR e plurifondo (FESR, FSE) - corrispondenti a un valore complessivo di 40,2 miliardi di euro, di cui 25,3 miliardi di risorse comunitarie - e nel confronto negoziale con la Commissione europea.

⁶ Per il ciclo 2014-2020 le Regioni del Centro Nord sono incluse nel gruppo delle Regioni europee più sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise fra le Regioni in transizione; Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, fra le Regioni meno sviluppate. In queste ultime si concentra la quota maggioritaria (oltre il 70 per cento) dei Fondi strutturali assegnati all'Italia.

L'attività di coordinamento e di supporto alla definizione dei programmi 2014-2020, sia nazionali sia regionali, ha riguardato, oltre il rispetto delle prescrizioni regolamentari, la coerenza con le linee strategiche definite nell'Accordo di Partenariato, che rappresenta la cornice di riferimento comune per l'attuazione dei PON e POR.

Nella tavola che segue sono riportati i valori di riferimento dei Programmi Operativi FESR e FSE con le relative date di Decisione comunitaria.

TAVOLA II. 1: PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

Tipo/PO	Fondo	Totale	UE	Stato di avanzamento	Numero decisione
PON Città metropolitane	FESR/FSE	892.933.334	588.100.000	Adottato	C(2015)4998 - 14/07/2015
PON Cultura	FESR	490.933.334	368.200.000	Adottato	C(2015)925 - 12/02/2015
PON Governance e capacità istituzionale	FESR/FSE	827.699.996	583.799.997	Adottato	C(2015)1343 - 23/02/2015
PON Imprese e competitività	FESR	2.316.500.000	1.676.000.000	Adottato	C(2015)8450 - 24/11/2015
PON Iniziativa PMI	FESR	102.500.000	100.000.000	Adottato	C(2015)8580 - 30/11/2015
PON Inclusione	FSE	1.238.866.667	827.150.000	Adottato	C(2014)10130 - 17/12/2014
PON Iniziativa Occupazione Giovani	FSE	1.513.363.329	1.135.022.496	Adottato	C(2014)4969 - 11/07/2014
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.843.733.334	1.382.800.000	Adottato	C(2015)5451 - 29/07/2015
PON Legalità	FESR/FSE	377.666.667	283.250.000	Adottato	C(2015)7344 - 20/10/2015
PON Ricerca e Innovazione	FESR/FSE	1.286.000.001	926.250.000	Adottato	C(2015)4972 - 14/07/2015
PON per la Scuola	FSE/FESR	3.019.300.000	1.615.225.000	Adottato	C(2014)9952 - 17/12/2014
PON Sistemi di politiche attive per l'Occupazione	FSE	2.176.505.801	1.180.744.376	Adottato	C(2014)10100 - 17/12/2014
POR Abruzzo	FSE	142.503.150	71.251.575	Adottato	C(2014)10099 - 17/12/2014
POR Abruzzo	FESR	231.509.780	115.754.890	Adottato	C(2015)5818 - 13/08/2015
POR Basilicata	FSE	289.624.168	144.812.084	Adottato	C(2014)9882 - 17/12/2014
POR Basilicata	FESR	826.031.332	413.015.666	Adottato	C(2015)5901 - 17/08/2015
POR Calabria	FESR/FSE	2.378.956.842	1.784.217.631	Adottato	C(2015)7227 - 20/10/2015
POR Campania	FESR	4.113.545.843	3.085.159.382	Adottato	C(2015)8578 - 1/12/2015
POR Campania	FSE	837.176.347	627.882.260	Adottato	C(2015)5085 - 20/07/2015
POR Emilia Romagna	FESR	481.895.272	240.947.636	Adottato	C(2015)928 - 12/02/2015
POR Emilia Romagna	FSE	786.250.182	393.125.091	Adottato	C(2014)9750 - 12/12/2014
POR Friuli Venezia Giulia	FSE	276.427.814	138.213.907	Adottato	C(2014)9883 - 17/12/2014
POR Friuli Venezia Giulia	FESR	230.779.184	115.389.592	Adottato	C(2015)4814 - 14/07/2015
POR Lazio	FESR	913.065.194	456.532.597	Adottato	C(2015)924 - 12/02/2015
POR Lazio	FSE	902.534.714	451.267.357	Adottato	C(2014)9799 - 12/12/2014
POR Liguria	FESR	392.545.240	196.272.620	Adottato	C(2015)927 - 12/02/2015
POR Liguria	FSE	354.544.768	177.272.384	Adottato	C(2014)9752 - 12/12/2014
POR Lombardia	FESR	970.474.516	485.237.258	Adottato	C(2015)923 - 12/02/2015
POR Lombardia	FSE	970.474.516	485.237.258	Adottato	C(2014)10098 - 17/12/2014

TAVOLA II. 1 (SEGUE): PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2014-2020

Tipo/PO	Fondo	Totale	UE	Stato di avanzamento	Numero decisione
POR Marche	FESR	337.383.288	168.691.644	Adottato	C(2015)926 - 12/02/2015
POR Marche	FSE	287.979.618	143.989.809	Adottato	C(2014)10094 - 17/12/2014
POR Molise	FESR/FSE	153.607.454	76.803.727	Adottato	C(2015)4999 - 14/07/2015
POR P.A. Bolzano	FESR	136.621.198	68.310.599	Adottato	C(2015)902 - 12/02/2015
POR P.A. Bolzano	FSE	136.621.198	68.310.599	Adottato	C(2015)4650 - 06/07/2015
POR P.A. Trento	FESR	108.668.094	54.334.047	Adottato	C(2015)905 - 12/02/2015
POR P.A. Trento	FSE	109.979.984	54.989.992	Adottato	C(2014)9884 - 17/12/2014
POR Piemonte	FESR	965.844.740	482.922.370	Adottato	C(2015)922 - 12/02/2015
POR Piemonte	FSE	872.290.000	436.145.000	Adottato	C(2014)9914 - 12/12/2014
POR Puglia	FESR/FSE	7.120.958.992	3.560.479.496	Adottato	C(2015)5854 - 13/08/2015
POR Sardegna	FSE	444.800.000	222.400.000	Adottato	C(2014)10096 - 17/12/2014
POR Sardegna	FESR	930.979.082	465.489.541	Adottato	C(2015)4926 - 14/07/2015
POR Sicilia	FSE	820.096.428	615.072.321	Adottato	C(2014)10088 - 17/12/2014
POR Sicilia	FESR	4.557.908.024	3.418.431.018	Adottato	C(2015)5904 - 17/08/2015
POR Toscana	FESR	792.454.508	396.227.254	Adottato	C(2015)930 - 12/02/2015
POR Toscana	FSE	732.963.216	366.481.608	Adottato	C(2014)9913 - 12/12/2014
POR Umbria	FESR	356.293.204	178.146.602	Adottato	C(2015)929 - 12/02/2015
POR Umbria	FSE	237.528.802	118.764.401	Adottato	C(2014)9916 - 12/12/2014
POR Valle d'Aosta	FESR	64.350.950	32.175.475	Adottato	C(2015)907 - 12/02/2015
POR Valle d'Aosta	FSE	55.572.550	27.786.275	Adottato	C(2014)9921 - 12/12/2014
POR Veneto	FSE	764.031.822	382.015.911	Adottato	C(2014)9751 - 12/12/2014
POR Veneto	FESR	600.310.716	300.155.358	Adottato	C(2015)5903 - 17/08/2015
Totale PON e POR		51.771.585.193	31.686.254.104		

Fonte: Elaborazione PCM –Dipartimento per le politiche di coesione su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

Effettuata anche la verifica sull'implementazione, da parte delle Amministrazioni responsabili, dei Piani d'azione per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante (art. 19 Reg. UE 1303/20), che ha comportato la revisione di alcuni Piani già definiti, in accordo con la Commissione europea.

Nel contempo, si è provveduto ad accompagnare le amministrazioni titolari di programma operativi nella definizione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo, attraverso i quali sono stati individuati gli obiettivi di miglioramento della macchina amministrativa necessari a garantire una implementazione più efficace di tali programmi. I PRA rappresentano uno strumento unico nel contesto della programmazione 2014-2020 a livello europeo. La Commissione europea ha richiesto che la puntuale definizione dei PRA accompagnasse il negoziato sui programmi e fosse parte integrante del confronto sulle scelte della programmazione. Al fine di sostenere tale azione di rafforzamento della capacità amministrativa, è stato costituito un Comitato di indirizzo sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e presieduto dal Segretario Generale, che vede la partecipazione delle amministrazioni centrali e regionali interessate, con il raccordo del Dipartimento e dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Nell'ambito del suddetto Comitato è stato recentemente avviato il primo monitoraggio degli adempimenti inseriti nei PRA.

FOCUS
Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione territoriale europea (CTE) è uno dei due obiettivi della programmazione dei fondi di Sviluppo e Investimento europei (SIE) 2014-2020.

Il pacchetto legislativo coesione 2014-2020 sviluppa e rafforza il ruolo legislativo assegnato alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) nel periodo di programmazione 2007-2013, confermandone la natura di obiettivo generale della programmazione dei Fondi e mantenendo la dimensione finanziaria delle risorse ad esso destinate, anche in un quadro di riduzione delle risorse assegnate alla politica di coesione. Alla CTE è stato rivolto un regolamento specifico, sottolineandone quindi le peculiarità di intervento (Regolamento UE n. 1299/2013 del 17 dicembre 2013).

La CTE incoraggia i territori di diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Le componenti della CTE sono tre: la cooperazione transfrontaliera fra regioni limitrofe mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione; la cooperazione transnazionale su territori transnazionali più estesi, che coinvolge partner nazionali, regionali e locali; la cooperazione interregionale che coinvolge tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea e mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi.

L'Italia è lo Stato Membro che ha ottenuto l'allocazione più elevata di risorse finanziarie per la Cooperazione territoriale, pari a 1.136,7 milioni di euro a prezzi correnti, in ragione della elevata quota di popolazione residente nelle aree eleggibili. La Cooperazione territoriale rappresenta una risorsa importante a sostegno dello sviluppo dei territori italiani, in termini quantitativi e qualitativi.

I regolamenti che disciplinano la programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE prevedono che l'Accordo di partenariato espliciti la coerenza e la complementarità con i programmi CTE, sottolineandone il valore aggiunto europeo e individui sia i principali settori prioritari per le attività di cooperazione territoriale, tenendo anche conto delle strategie macroregionali e di bacino marittimo rilevanti, sia i meccanismi di coordinamento previsti per assicurare coerenza e integrazione tra i programmi CTE e i programmi inclusi nell'Accordo di partenariato.

L'Italia partecipa per il periodo di programmazione 2014-2020 a diciannove programmi di cooperazione territoriale: otto programmi di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta; quattro programmi di cooperazione transnazionale: Central Europe, Med, Alpine Space, Adrion; tre programmi di cooperazione transfrontaliera esterna, dei quali uno finanziato da IPA (Italia-Albania-Montenegro) e due da ENI (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin); quattro programmi di cooperazione interregionale che coinvolgono tutti i 28 Stati membri dell'UE, Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein: INTERACT, INTERREG EUROPE, URBACT, ESPON.

La quasi totalità delle regioni italiane è interessata, in tutto o in parte, dai Programmi transfrontalieri (sono escluse soltanto il Lazio, la Campania, la Basilicata, la Calabria e l'Umbria).

L'Italia partecipa anche alle Strategie macroregionali, e in particolare, alla Strategia dell'UE per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), che include le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche, Umbria, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e le province autonome di Trento e di Bolzano e alla Strategia UE per la regione

alpina (EUSALP) che include le regioni Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Tutti gli ambiti di intervento delle due Strategie sono trattati anche dall'Accordo di Partenariato offrendo quindi un terreno di interazione e complementarità con gli obiettivi e i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato.

FOCUS

Strumenti finanziari per le imprese e Programma PMI

Le regole del ciclo di programmazione 2014-2020 riguardanti gli strumenti finanziari per le imprese - ovvero i meccanismi di incentivazione che chiamano in causa gli intermediari finanziari nei processi allocativi e come partner di rischio dello Stato - beneficiano delle lezioni apprese nel periodo di programmazione precedente. E' quanto si evince dal Regolamento 1303/2013 che dedica alla materia un intero titolo (10 articoli a partire dal 37) e, per il tramite degli articoli 149 e 150, delega alla Commissione europea l'adozione di una serie di rilevanti norme integrative e di attuazione. L'insieme delle regole persegue l'intento di superare alcuni dei problemi registrati (a macchia di leopardo e a diversi livelli di intensità) nella pratica degli strumenti finanziari 2007-2013. Ad esempio:

le difficoltà nella implementazione di alcuni strumenti finanziari avevano i loro prodromi nell'assenza o nella debolezza della valutazione ex ante funzionale a identificare i fallimenti di mercato e costruire soluzioni (davvero) proporzionate ai bisogni. L'articolo 37 del Regolamento 1303/2013 codifica la natura obbligatoria e i contenuti necessari di tale valutazione che, prima, era una necessità solo sul piano logico;

è accaduto che alcune Amministrazioni (o loro agenti) abbiano strutturato strumenti finanziari di complessità sproporzionata rispetto alla capacità gestionale. Soccorrono, in questo nuovo ciclo di programmazione, gli strumenti uniformi, vale a dire "tipizzati" (con schemi semplificati) da alcuni Regolamenti delegati come il 964/14 sui prestiti in risk sharing (tra Stato e intermediari) che, attenuando i rischi e i costi di provvista dei finanziatori, permettono di trasferire alle imprese importanti sconti di tasso;

l'impianto del monitoraggio (procedurale e finanziario) sull'attuazione degli strumenti finanziari 2007-2013 si è rivelato sub-ottimale. I dati, perfino quelli di alcuni rapporti di sintesi della Commissione europea, talvolta sono risultati intempestivi, incompleti e, soprattutto, basati su concetti non riconducibili a definizioni univoche. Il regolamento 821/2014 muta lo scenario dettando un tracciato record per la raccolta delle informazioni da allegare a una specifica Relazione annuale di attuazione (art. 46, reg. 1303/13).

Quanto alle scelte di policy, anche per il ciclo di programmazione 2014-2020, gli strumenti finanziari più rilevanti quanto a disponibilità finanziarie ed effetto leva, sono quelli volti a favorire l'accesso al credito delle PMI tramite garanzie. I fondi SIE contribuiscono a livello regionale, statale (Fondo di garanzia per le PMI L.662/96) ed europeo. Tra gli strumenti di garanzia più innovativi, per concezione e processo di implementazione, ve ne è uno di iniziativa europea che realizza una partnership tra Amministrazione centrale e gruppo BEI: la SME Initiative (o Iniziativa PMI).

La base giuridica dell'Iniziativa è l'art. 39 del Regolamento 1303/2013, il quale prevede che gli Stati membri possano contribuire con i fondi strutturali agli strumenti finanziari gestiti dalla Commissione tramite il Gruppo BEI. Lo stesso articolo esplicita che il contributo finanziario in questione possa essere fornito da ogni Stato membro a un unico programma nazionale dedicato e alle condizioni fissate in un accordo di finanziamento concluso con la BEI.

Il "Programma Iniziativa PMI" per le otto regioni del Mezzogiorno è stato formalmente approvato il 30 novembre 2015. Esso ha una dotazione di base pari a 102,5 mln/€ reperiti definanziando parzialmente il (e riproducendo i vincoli territoriali del) Programma Operativo "Imprese e Competitività" del Ministero dello Sviluppo Economico e prevede l'implementazione dello strumento finanziario di cartolarizzazione ex art. 39, par. 2, lett. (b) del Regolamento 1303/2013. A queste risorse, essenzialmente del FESR, dovrebbero presto aggiungersene altrettante nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione.

L'intervento è strutturato in due fasi. Nella prima (entro il primo trimestre 2017) gli intermediari finanziari che verranno selezionati dal FEI potranno cartolarizzare (sia per cassa, sia in forma sintetica) dei prestiti, in bonis, già in ammortamento verso PMI e altre imprese con meno di 500 dipendenti. Le condizioni contrattuali di questi, siccome garantiti ex post, non saranno mutate. Proprio per questa ragione, nella seconda fase (entro il 31 dicembre 2019) il beneficio (altrimenti per i soli intermediari finanziari) andrà integralmente trasferito alle PMI (vere beneficiarie dell'iniziativa) perché gli intermediari finanziari avranno l'obbligo di attivare –a condizioni di tasso particolarmente vantaggiose- nuovi prestiti in misura non inferiore a un moltiplicatore pari ad almeno sei volte il contributo pubblico allocato nel contesto di ciascuna operazione di cartolarizzazione. Su queste basi, a fronte di risorse pubbliche per 205 milioni di euro, il volume totale dei portafogli esistenti cartolarizzabili è stimato in un range tra 1,5 e 2,2 miliardi di euro e quello dei portafogli addizionali di nuova finanza a PMI nel Mezzogiorno in circa 1,2 miliardi di euro.

II.1.3. Avanzamento dell'attuazione della Strategia per le aree interne

L'Italia nel Piano Nazionale di Riforma (PNR), e nell'Accordo di Partenariato con la Commissione, ha adottato la Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI) per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di cittadinanza- scuola, salute e trasporti- nelle aree interne del Paese attraverso fondi ordinari della Legge di Stabilità 2014 e 2015 e i fondi comunitari appositamente appostati all'interno dei Programmi (PO FESR e FS, e PSR) e gestiti dalle Regioni.

Obiettivo ultimo della strategia è il miglioramento delle tendenze demografiche in atto: riduzione dell'emigrazione, attrazione di nuovi residenti, ripresa delle nascite, modifica della composizione per età a favore delle classi più giovani, secondo misure e modalità che differiranno a seconda dei contesti.

Per realizzare gli obiettivi della strategia, gli interventi per lo sviluppo delle Aree interne saranno perseguiti con due classi di azioni congiunte:

- I. Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali
- II. Azioni integrate di sviluppo locale

Entrambe le classi di azioni vengono realizzate simultaneamente in aree-progetto composte da gruppi di Comuni e identificate dalle Regioni d'intesa con il Centro. La selezione delle aree-progetto avviene a partire dalla mappa delle Aree Interne e sulla base di una procedura di selezione pubblica e trasparente, gestita dalle Regioni, in collaborazione col Centro.

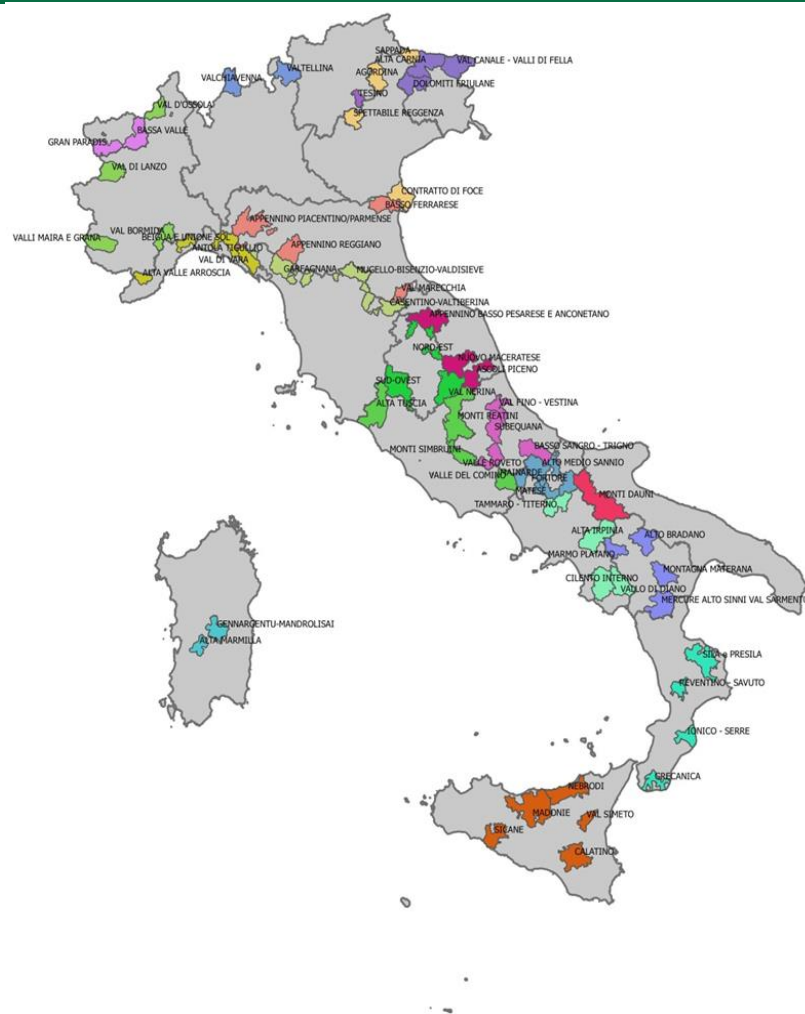
Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali fra Regioni, Centro, Enti locali, è l'Accordo di Programma Quadro (APQ) - sottoscritto dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia.

Nel corso del 2015 si è compiuto il lavoro di selezione delle aree, avviatosi negli ultimi mesi del 2013, attraverso un intenso processo di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali rappresentate all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione (o Provincia

autonoma) interessata, sotto il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Comitato tecnico aree interne⁷.

Alla data della presente nota le aree progetto selezionate sono 65 nelle diverse Regioni del Paese, e nella Provincia dei Trento (cfr. *Figura II.4*). Queste aree progetto comprendono 981 comuni con una superficie complessiva di 47.531 km² (16% del territorio nazionale) e una popolazione residente al censimento 2011 di 1 milione e 896 mila abitanti, ovvero il 3,2% della popolazione nazionale); 911 di questi comuni sono aree interne di cui 563 periferiche e ultra-periferiche.

FIGURA II.4: LE AREE PROGETTO IN CORSO DI SELEZIONE



Fonte: Elaborazioni del Comitato tecnico aree interne (CTAI) sui dati dei confini amministrativi aggiornati al 31/12/2015 rilasciati da Istat.

⁷ Il Comitato Tecnico Aree Interne è coordinato dal DPC (Presidenza del Consiglio), partecipato istituzionalmente con continuità da rappresentanti dei Ministeri: Agenzia per la Coesione Territoriale, MEF, MIUR, MPAAF, SALUTE, MLPS, MIBACT, MIT, e per specifiche tematiche da rappresentanti di MISE, INTERNO, Dipartimento Affari regionali, sostenuto attivamente per le specifiche attività d'interesse già realizzate da rappresentanti di Enti/Soggetti tecnici: CREA, ISMEA, ISFOL, ISTAT, Banca d'Italia, ISFORT, INVALSI, INFRATEL e con la collaborazione attiva di ANCI-IFEL, UIPI e UNCEM.

Il processo di istruttoria pubblica è disponibile sulla pagina Aree Interne del sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale: <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>

Ciascuna delle 65 aree ha in media 15 comuni con una popolazione media complessiva di area di poco più di 29.000 abitanti e una popolazione media per singolo comune di poco più di 1.900 abitanti. In tali aree la perdita di popolazione registrata nel periodo 2001 - 2011 è del 4,6%, con una quota di anziani (oltre 65 anni) particolarmente elevata, pari ad un quarto della popolazione complessiva. Questi dati dimostrano pertanto che la selezione delle aree ha privilegiato i territori con maggiore perdita della popolazione e con più seri problemi strutturali di accessibilità, come richiesto dall'accordo di partenariato.

Come previsto dall'Accordo di partenariato, le amministrazioni regionali, prendendo atto della valutazione del Comitato, con delibera di Giunta, hanno individuato l'area pilota sulla quale avviare la sperimentazione della Strategia, utilizzando le risorse pubbliche assegnate dalla Legge di Stabilità per il 2014, ripartite dalla Delibera CIPE del 28 gennaio 2015 n. 9. Fra queste 65 aree progetto sono state a sua volta individuate 20 aree pilota. Due ulteriori aree sono state selezionate dal Comitato tecnico, d'intesa con la Regione di appartenenza, per realizzare sperimentazioni della Strategia: si tratta delle aree sperimentali della Valchiavenna in Lombardia e della Val Simeto - Etna in Sicilia.

In vista della selezione della seconda area prototipo nella quale attivare la Strategia, a fine 2015 si è avviato assieme alle Regioni Puglia e alla provincia autonoma di Trento la selezione di nuove aree progetto attraverso il processo istruttorio pubblica fondata su dati quantitativi e qualitativi, previsto dall'Accordo di Partenariato.

Individuate le aree pilota, si è dato avvio ad un percorso di esplicitazione e scrittura della Strategia d'area. Una volta selezionate, le aree progetto e per prima l'area prototipo iniziano un percorso di esplicitazione e scrittura della propria strategia d'area. Questa ha lo scopo di indicare le idee-guida per modificare le tendenze negative in atto sul territorio, i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità di vita dei cittadini, le azioni tramite le quali perseguire tali obiettivi.

La modalità di costruzione della Strategia d'area ruota intorno a tre punti cardine innovativi, legati all'indirizzo comunitario di rivolgersi in maniera paritaria a tutti i soggetti rilevanti del territorio e non solo a quelli "rappresentativi": a) la strategia parte da bisogni e risorse disponibili (e non potenziali) per immaginare una visione di sviluppo attraverso un'idea guida; b) la strategia d'area ricostruisce una "filiera cognitiva" del territorio, legando interventi di sviluppo e interventi permanenti sui servizi essenziali, massimizzando il potenziale innovativo dell'area; c) la strategia fa leva su tutte le "forze vive" interne, istituzionali, di cittadinanza, imprenditoriali. Vuole pertanto valorizzare le esperienze in corso, liberare risorse e aprirsi all'apporto di competenze esterne.

Ad una prima Bozza di Strategia segue un Preliminare di Strategia e successivamente la definizione della Strategia d'area. Al momento della redazione di questa Relazione, la Bozza di Strategia è stata elaborata e approvata da 18 aree pilota. E' stata elaborata ed approvata per le due aree sperimentali. Per 7 aree risulta anche elaborato il Preliminare di Strategia d'area (Antola-Tigullio, Valchiavenna, Valtellina, Appennino Basso Pesarese - Anconetano, Bassa Valle, e Casentino - Valtiberina e Alta Irpinia); per tali aree è in corso la messa a punto della Strategia d'area con la definizione puntuale degli interventi da attuare. Tre

di queste aree sono in procinto di chiudere la Strategia d'Area e si preparano alla stipula dell'Accordo di Programma Quadro.

Per i comuni delle Aree interne l'associazionismo ha rappresentato, sin dalla costruzione metodologica della Strategia Nazionale, un prerequisito essenziale. I Comuni di ogni area-prototipo sono chiamati a realizzare forme appropriate di gestione associata di funzioni e servizi offerti in modo da garantire l'esistenza di un assetto permanente ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi, nonché un livello più appropriato di esercizio delle funzioni fondamentali. Tramite tale processo, il Centro accompagna i territori nell'attuazione del processo di riforma avviatosi con il disegno di legge Delrio (Legge 7 aprile 2014 n.56) il quale - attraverso un ridisegno dei confini e delle competenze dell'amministrazione locale - ambisce ad una semplificazione dei diversi livelli di governo e a incentivare maggiormente l'associazionismo dei Comuni.

Delle 65 aree selezionate su tutto il territorio nazionale, nella pratica la costruzione di un sistema intercomunale permanente si è rivelato difficoltoso, anche in considerazione di situazioni di partenza assai differenziate, e composite. Ne risulta una geografia variabile dove le modalità organizzative di esercizio delle prerogative pubbliche legate anche a realtà territoriali hanno in alcuni casi consolidato esperienze precedenti - le Comunità montane - in pochissimi realizzato fusioni e in altri stipulato convenzioni compiendo il minimo richiesto da Accordo di Partenariato. Tuttavia, numerose sono anche quelle realtà che attraverso articolazioni composite sono riuscite a coinvolgere e a far emergere interessanti capacità di leadership, che fanno sperare in un possibile rafforzamento di questo processo.

Oggi, alla vigilia della sottoscrizione dei primi APQ e in fase di prima verifica del grado di soddisfazione del criterio dell'associazionismo, la gestione associata non costituisce più natura di adempimento formale, ma realizza una modifica permanente di assetti istituzionali che potranno assicurare efficienza (ambiti ottimali) ed efficacia (tramite coordinamento intercomunale) alla gestione medesima, per garantire un livello più appropriato di intervento territoriale nell'esercizio delle funzioni fondamentali (per i Comuni AI in associazione almeno due tra quelle fondamentali definite dall'art. 19, comma 1 del dl 95/2012 convertito con legge 135/2012, funzionali alla Strategia Nazionale delle AI).

TAVOLA II. 2: STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: AREE PROGETTO SELEZIONATE, DATI FONDAMENTALI

Regione	Area	n. comuni	Pop. al censimento 2011	Var. % della popolazione tra il 2001 e il 2011	Superficie (km ²)	Densità (abitanti per km ²)	% popolazione 0-16	% popolazione 65 anni e oltre	% stranieri	Aree pilota/sperimentali
Abruzzo	BASSO SANGRO - TRIGNO	33	22.568	-13,7	761,0	29,7	10,6	32,0	3,1	SI
Abruzzo	VAL FINO - VESTINA	19	26.680	-6,7	516,1	51,7	13,3	26,3	3,7	
Abruzzo	VALLE ROVETO	12	24.259	-5,2	591,5	41,0	13,0	23,8	6,6	
Abruzzo	VALLE SUBEQUANA	24	9.358	-10,5	650,1	14,4	10,0	32,5	8,4	
Basilicata	ALTO BRADANO	8	25.806	-6,5	755,8	34,1	15,8	22,8	2,6	
Basilicata	MARMO PLATANO	7	21.926	-6,2	457,8	47,9	13,4	22,5	2,1	
Basilicata	MERCURE ALTO SINNI VAL SARMENTO	19	33.645	-9,3	958,6	35,1	13,0	24,8	1,6	
Basilicata	MONTAGNA MATERANA	8	12.131	-17,2	645,1	18,8	11,9	28,6	2,5	SI
Calabria	GRECANICA	11	18.546	-15,3	434,8	42,7	13,5	25,7	2,9	
Calabria	IONICO SERRE	14	34.384	-6,0	450,4	76,3	16,6	20,5	3,7	
Calabria	REVENTINO SAVUTO	14	22.336	-9,1	353,9	63,1	13,4	23,3	1,3	SI
Calabria	SILA e PRESILA	19	28.909	-15,9	1.057,8	27,3	13,2	26,3	1,9	
Campania	ALTA IRPINIA	25	64.386	-5,8	1.118,1	57,6	14,0	23,7	2,0	SI
Campania	CILENTO INTERNO	29	50.493	-5,9	949,4	53,2	13,8	24,9	2,9	
Campania	TAMMARO - TITERNO	24	64.541	-1,9	677,2	95,3	15,3	22,9	2,1	
Campania	VALLO DI DIANO	15	60.137	-2,8	725,3	82,9	15,4	21,1	3,1	
Emilia Romagna	APPENNINO REGGIANO	10	33.914	0,5	796,9	42,6	13,4	27,3	8,4	
Emilia Romagna	BASSO FERRARESE	8	55.968	-5,9	664,5	84,2	10,6	28,5	4,5	
Emilia Romagna	VAL MARECCHIA	7	17.902	3,1	329,1	54,4	14,4	23,0	8,0	
Friuli	VAL CANALE E VAL DI FELLA	8	11.164	-12,0	884,9	12,6	11,6	24,7	4,4	
Lazio	ALTA TUSCIA - ANTICA CITTÀ DI CASTRO	19	53.607	1,8	1.243,0	43,1	12,4	25,1	7,0	
Lazio	MONTI REATINI	31	34.853	-3,4	1.622,9	21,5	11,9	26,8	5,1	
Lazio	MONTI SIMBRUINI	24	27.467	0,9	571,8	48,0	12,9	22,7	6,0	
Lazio	VALLE DEL COMINO	18	29.223	-3,9	599,5	48,7	13,4	23,7	3,8	SI
Liguria	ALTA VALLE ARROSCIA	11	4.535	-3,7	253,8	17,9	11,3	31,2	11,1	
Liguria	BEIGUA E UNIONE SOL	8	18.719	-2,2	317,8	58,9	12,7	28,1	3,6	
Liguria	VAL DI VARA - 5 TERRE	13	16.583	-1,0	529,3	31,3	11,4	30,6	4,1	
Liguria	VALLI DELL'ANTOLA E DEL TIGULLIO	16	18.625	3,6	592,3	31,4	11,9	29,4	6,0	SI
Lombardia	VALCHIAVENNA	13	24.611	2,0	575,4	42,8	16,0	19,7	2,9	SI
Lombardia	VALTELLINA	5	18.554	0,5	668,2	27,8	16,8	19,4	2,1	SI
Marche	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	10	41.435	-1,3	958,6	43,2	13,3	26,9	8,8	SI
Marche	ASCOLI PICENO	15	26.446	-4,9	707,8	37,4	12,4	26,8	5,8	
Marche	MACERATESE	19	19.322	-2,9	885,5	21,8	12,3	29,0	10,0	
Molise	ALTO MOLISE - MEDIO TRIGNO	33	35.803	-10,4	1.071,2	33,4	12,2	27,7	1,8	
Molise	FORTORE	12	21.347	-9,2	485,7	44,0	13,1	26,8	1,9	
Molise	MAINARDE	13	13.367	-4,8	323,6	41,3	12,7	25,0	2,5	
Molise	MATESE	14	20.572	-3,1	419,6	49,0	14,3	21,0	2,4	SI
Liguria	VALLI DELL'ANTOLA E DEL TIGULLIO	16	18.625	3,6	592,3	31,4	11,9	29,4	6,0	SI
Lombardia	VALCHIAVENNA	13	24.611	2,0	575,4	42,8	16,0	19,7	2,9	SI
Lombardia	VALTELLINA	5	18.554	0,5	668,2	27,8	16,8	19,4	2,1	SI

TAVOLA II. 2 (SEQUE): STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: AREE PROGETTO SELEZIONATE, DATI FONDAMENTALI

Regione	Area	n. comuni	Pop. al censimento 2011	Var. % della popolazione tra il 2001 e il 2011	Superficie (km ²)	Densità (abitanti per km ²)	% popolazione 0-16	% popolazione 65 anni e oltre	% stranieri	Aree pilota/sperimentali
Marche	APPENNINO BASSO PESARESE E ANCONETANO	10	41.435	-1,3	958,6	43,2	13,3	26,9	8,8	SI
Marche	ASCOLI PICENO	15	26.446	-4,9	707,8	37,4	12,4	26,8	5,8	
Marche	MACERATESE	19	19.322	-2,9	885,5	21,8	12,3	29,0	10,0	
Molise	ALTO MOLISE - MEDIO TRIGNO	33	35.803	-10,4	1.071,2	33,4	12,2	27,7	1,8	
Molise	FORTORE	12	21.347	-9,2	485,7	44,0	13,1	26,8	1,9	
Molise	MAINARDE	13	13.367	-4,8	323,6	41,3	12,7	25,0	2,5	
Molise	MATESE	14	20.572	-3,1	419,6	49,0	14,3	21,0	2,4	SI
Piemonte	VALLE BORMIDA	33	18.284	-4,7	516,0	35,4	11,5	30,9	9,1	
Piemonte	VALLE OSSOLA	11	4.470	-11,3	465,1	9,6	11,7	28,9	3,6	
Piemonte	VALLI DI LANZO	19	24.581	0,2	695,9	35,3	13,9	25,4	5,1	
Piemonte	VALLI MAIRA E GRANA	18	13.689	1,2	712,1	19,2	15,4	23,8	8,3	SI
Puglia	MONTI DAUNI	29	60.691	-9,2	1.946,8	31,2	15,1	24,6	2,7	SI
Sardegna	ALTA MARMILLA	20	10.553	-11,2	347,9	30,3	10,9	30,1	0,9	SI
Sardegna	GENNARGENTU-MANDROLISAI	11	15.164	-11,2	562,9	26,9	13,1	25,4	1,1	
Sicilia	CALATINO	8	77.303	-4,2	947,7	81,6	16,8	20,5	2,2	
Sicilia	MADONIE	21	66.389	-7,7	1.728,2	38,4	14,2	26,2	1,2	
Sicilia	NEBRODI	21	64.423	-7,8	957,4	67,3	14,4	23,7	1,7	
Sicilia	TERRE SICANE	12	52.233	-9,0	636,6	82,1	15,4	23,3	1,9	
Sicilia	VAL SIMETO	3	64.851	3,2	327,7	197,9	20,5	16,5	1,1	
Toscana	BISENZIO-MUGELLO-VALDISIEVE	5	16.516	0,4	697,8	23,7	12,8	27,0	7,1	
Toscana	CASENTINO-VALTIBERINA	10	21.841	-3,8	828,0	26,4	12,6	27,0	9,6	
Toscana	GARFAGNANA	21	40.373	-6,5	1.031,4	39,1	11,5	30,2	5,0	
Trentino	TESINO	3	2.368	-9,6	212,4	11,2	11,2	29,9	2,9	SI
Umbria	NORD-EST	7	18.493	-0,1	572,7	32,3	13,7	26,7	8,2	
Umbria	SUD OVEST ORVIETANO	20	62.532	3,2	1.187,2	52,7	13,2	26,0	8,7	
Umbria	VAL NERINA	14	19.720	0,0	1.060,3	18,6	14,7	24,9	7,8	
Valle d'Aosta	BASSA VALLE	22	23.435	2,9	802,0	29,2	15,3	21,8	6,3	SI
Valle d'Aosta	GRAN PARADIS	6	2.463	0,2	603,4	4,1	15,9	25,3	4,8	
Veneto	AGORDINA	16	20.261	-5,2	658,5	30,8	13,8	24,4	3,9	
Veneto	CONTRATTO DI FOCE	7	50.315	-0,8	683,0	73,7	12,4	22,8	3,5	
Veneto	SAPPADA	6	8.919	-6,4	343,1	26,0	13,8	23,8	1,6	
Veneto	SPETTABILE REGGENZA	8	21.247	0,9	466,2	45,6	15,2	22,6	3,8	
Totale aree		981	1.896.096	-4,6	47.531,4	39,9	13,9	24,8	4,0	
ITALIA		8092	59.433.744	4,3	302.072,8	196,8	15,9	20,8	6,8	

Fonte: Fonte: Elaborazioni Comitato tecnico aree interne su dati Istat, Censimento Popolazione 2011.

II.1.4. Politiche urbane nella programmazione 2014-2020

L'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 (AP) contiene una strategia complessiva per lo sviluppo urbano da perseguire con le politiche di coesione, unitaria nelle finalità e più aderente all'esigenza di fornire risposte e risultati ai cittadini e agli attori economici che operano nelle città. L'AP, inoltre, nel considerare il tema dello sviluppo urbano sostenibile segnala l'esigenza di non limitare l'intervento al FESR, ma di considerare anche il FSE in considerazione del crescente rilievo delle tematiche sociali e del lavoro nella programmazione dello sviluppo urbano.

L'AP individua tre grandi temi (driver) collegati esplicitamente ad alcuni obiettivi tematici (OT) del Regolamento di disposizioni generali sui fondi SIE, su cui sono state costruite le strategie, nazionale e regionali, di sviluppo urbano sostenibile (cfr. Fig. II.5):

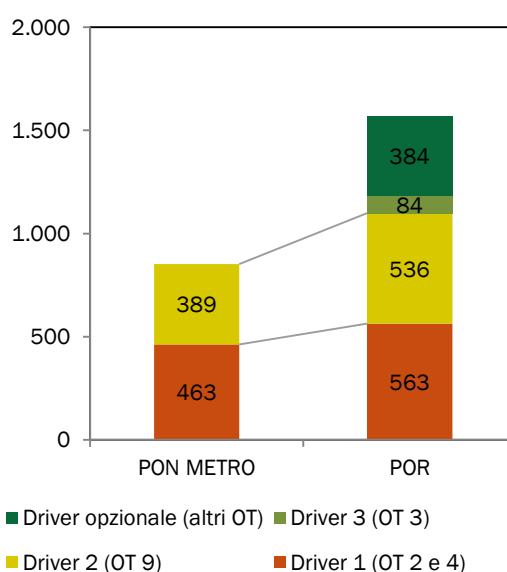
1. Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città (OT2 e OT4);
2. Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati (OT 9);
3. Rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali (OT3).

Questa impostazione condivisa con il partenariato e, in particolare, con le autorità regionali cui, nel caso italiano ormai da diversi cicli di programmazione, è demandata la programmazione operativa della quota più rilevante delle risorse della coesione, prevede la possibilità per ciascuna regione di definire un quarto driver (opzionale) di indirizzo strategico, che riguarda principalmente OT5 (cambiamento climatico e prevenzione dei rischi) e OT6 (ambiente e cultura) che pesano complessivamente per circa il 23% delle risorse POR dedicate allo Sviluppo Urbano Sostenibile.

Al fine di valorizzare a pieno il contributo degli attori urbani più rilevanti sulla scala nazionale, l'Italia ha anche definito un programma nazionale "PON Città Metropolitane" dedicato allo sviluppo urbano e addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali.

In relazione agli strumenti ed alle modalità di programmazione nei POR, previste dai Regolamenti, 11 Regioni hanno previsto un asse dedicato, riferito a diversi Obiettivi tematici, la cui dotazione finanziaria oscilla tra gli 11,6 milioni del FVG, ai quasi € 320 milioni (FSE incluso) della Campania; 5 Regioni hanno

FIGURA II.5 - ASSEGNAZIONI PON METRO E POR PER I DRIVER SUS (valori in meuro, risorse UE+naz)



Fonte: Elaborazione PCM -Dipartimento per le politiche di coesione-NUVAP su Programmi Operativi 2014-2020 adottati.

adottato invece lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato per ciascuna Agenda Urbana (ITI). Di queste, due assegnano allo strumento dimensioni finanziarie molto ridotte (Le Marche, con €17,9 milioni, e il Molise con 18,6, inclusa una quota FSE), la Sardegna si pone in una collocazione intermedia (€69,3 milioni, inclusa quota FSE), mentre risulta rilevante la dotazione assegnata dalla Calabria (€105 milioni con il FSE) e, soprattutto, dalla Regione Siciliana (€437,8 milioni, incluso FSE) che hanno entrambe già sperimentato progetti integrati urbani multi-asse.

Cinque tra Regioni e Province Autonome hanno stabilito di non prevedere, con riferimento all'art. 7 sullo sviluppo urbano sostenibile alcuno strumento dedicato, ovvero le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta, la Basilicata e la Regione Lazio.

Assegnazioni per obiettivo tematico nella programmazione regionale

Le scelte di assegnazione finanziaria per obiettivo tematico dei programmatori regionali FESR ed FSE consentono di tracciare, ad oggi, un primo quadro d'insieme.

Per quanto riguarda i 16 POR che considerano esplicitamente lo sviluppo urbano sostenibile, l'agenda digitale (OT2) è presente in 10 programmi su 16, ma le Regioni in linea generale hanno attribuito al tema risorse limitate (tra il 10% e il 20% della dotazione, con l'unico picco dell'Emilia Romagna). Mobilità ed energia, presenti in 15 casi su 16 (non è presente per l'Emilia-Romagna), rappresentano quasi sempre due obiettivi rilevanti, se non i principali. Il dato è in linea con una domanda di risorse dedicate alla mobilità sostenibile nelle aree urbane. In termini assoluti gli stanziamenti si equivalgono tra le due voci (circa 52% per energia e 48% per mobilità). Il tema dell'inclusione sociale (OT9) ha un peso rilevante nel complesso (tra il 20% e il 40%, con il picco della Lombardia) in alcuni programmi, ma è presente solo in 8 POR su 16. Il patrimonio culturale e naturale (OT6) rappresenta la seconda voce più diffusa, in 11 programmi su 16. Comprensibilmente, le strategie di intervento fanno ampio riferimento alla valorizzazione degli asset culturali presenti nelle aree urbane italiane, argomento toccato dalla progettazione integrata urbana anche in passato. Tra gli altri OT, si segnala il peso elevato, superiore al 40% del totale assegnato dalla Regione Liguria all'adattamento climatico (OT5), in risposta ad un evidente fabbisogno di rispondere al dissesto idrogeologico storico di un territorio al contempo fragile, che ha recentemente fatto registrare episodi particolarmente critici.

In relazione al FSE la situazione è più complessa perché non vi è un obbligo regolamentare circa l'identificazione di risorse dedicate allo sviluppo urbano sostenibile e le filiere amministrative sono nettamente separate rispetto a quelle dei POR FESR.

Il PON METRO e il ruolo delle città nel PON Inclusione

Il Programma nazionale plurifondo (FESR e FSE) Città Metropolitane è una delle innovazioni strategico-organizzative più rilevanti della programmazione italiana 2014-2020, ancorché con una dotazione finanziaria relativamente

contenuta (in particolare per le città che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate e in transizione).

Il Programma è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 4998 del 14 luglio 2015 e può contare su una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di Euro di cui 588 milioni di risorse comunitarie: 446 a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR) e 142 sul Fondo Sociale Europeo (FSE), cui si aggiungono 304 milioni di cofinanziamento nazionale.

Il Programma si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda urbana europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile poste dalla Strategia Europa 2020.

Il Programma è dedicato alle 14 città metropolitane, oggetto del processo di ridisegno istituzionale a seguito dell'approvazione della Legge 56/2014, delle quali 10 individuate direttamente con legge nazionale: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia Firenze e Roma nelle Regioni più sviluppate, Bari, Napoli e Reggio Calabria nelle Regioni meno sviluppate, e 4 Città metropolitane che, per esplicita delega contenuta nella medesima legge, sono state individuate dalle Regioni a statuto speciale: Cagliari, unica città nelle Regioni in transizione e Catania, Messina e Palermo nelle Regioni meno sviluppate.

L'area territoriale di riferimento per il Programma è la Città metropolitana, limitatamente alle azioni immateriali legate all'Agenda digitale e ad azioni di inclusione sociale del Fondo Sociale Europeo (FSE). Gli interventi non legati all'Agenda digitale o al FSE sono invece concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013, il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo come Autorità urbana e Organismo intermedio, perché in grado di ottemperare alle normative di sana e buona gestione finanziaria, con esperienza e competenza amministrativa nel governo del territorio e nella gestione di investimenti pubblici.

Per le caratteristiche dei suoi contenuti e il funzionamento organizzativo, alle città è affidato un ruolo di grande protagonismo anche nel PON Inclusione per il ruolo di centri di organizzazione dei servizi sociali complementari ai trasferimenti monetari nei confronti delle famiglie con minori che il PON prevede.

II.2 FONDO SVILUPPO E COESIONE 2014-2020

II.2.1. Quadro regolamentare a fine 2015 e prospettive della programmazione

L'articolo 1, comma 6 e seguenti, della Legge di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), nel determinare in 54,810 miliardi di euro la dotazione aggiuntiva del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020, disponendone l'iscrizione in bilancio per l'80 per cento del totale (pari a 43,848 miliardi di euro), ha, tra l'altro, introdotto il criterio vincolante del riparto territoriale delle risorse per l'80 per cento al Mezzogiorno e il restante 20 per cento al Centro-Nord.

Fermo restando tale criterio di riparto percentuale, la Legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2015 - art. 1, commi 703-706) ha innovato i principali elementi di riferimento strategico, di governance e procedurali per la programmazione delle risorse FSC, modificando in tale parte le analoghe previsioni contenute nella Legge n. 147/2013 e nel D.lgs. n. 88/2011.

In particolare, è previsto che l'Autorità politica delegata per la coesione indichi le aree tematiche di rilievo nazionale quale riferimento per gli obiettivi strategici cui finalizzare tali risorse, in collaborazione con le Amministrazioni interessate e sentita la Conferenza Stato-Regioni. Dette aree tematiche rappresentano quindi la base per il riparto finanziario attraverso apposita delibera del CIPE.

In merito ai soggetti di governance e agli strumenti della programmazione, la norma prevede l'istituzione di un'apposita Cabina di regia (avvenuta con DPCM del 25 febbraio 2016), composta da rappresentanti di Amministrazioni centrali e regionali, e la definizione, da parte della stessa, di piani operativi, per ciascuna area tematica nazionale, articolati in azioni ed interventi con l'indicazione dei risultati attesi e dei soggetti attuatori.

Nelle more del perfezionamento di tali strumenti, è altresì prevista la definizione e l'approvazione da parte del CIPE di un piano stralcio comprendente gli interventi, coerenti con le aree tematiche e i successivi piani operativi in cui gli stessi confluiranno, caratterizzati dall'avvio immediato dei lavori.

II.2.2. Allocations e decisioni del CIPE nel 2015

In tale contesto normativo, il CIPE ha approvato diverse assegnazioni riconducibili a tale Piano stralcio, quali, per citarne alcune: 65,4 mln di euro ad interventi nei SIN di Piombino e di Trieste (rispettivamente 50 e 15,4 mln di euro); 450 milioni di euro per la realizzazione di interventi finalizzati a prevenire il rischio idrogeologico in aree metropolitane e urbane con un alto livello di popolazione esposta al rischio, oltre 100 milioni di euro per finanziare la progettazione di interventi nello stesso ambito; 250 milioni di euro, per il rifinanziamento dei contratti di sviluppo che favoriscono la realizzazione di investimenti di rilevanti dimensioni, proposti da imprese italiane ed estere nel settore industriale, turistico e della tutela ambientale; 2,2 miliardi di euro per la realizzazione del piano della Banda ultra larga, oltre 1,3 miliardi di euro a titolo di assegnazione programmatica per la medesima finalità; 38,69 milioni di euro per l'Area di Taranto.

Alle delibere del CIPE, si aggiungono le disposizioni normative che, nel corso del 2014, hanno inciso sull'ammontare complessivo delle risorse del FSC 2014/2020, per assicurare la copertura di misure per il riavvio della realizzazione di grandi opere infrastrutturali e per il rilancio della crescita, anche attraverso il sostegno, con il credito di imposta, degli investimenti in beni strumentali delle aziende; ovvero a favore di specifiche finalità, come il finanziamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (per 600 milioni di euro).

La Legge di stabilità 2016 (L. n. 208/2015) ha ulteriormente previsto la finalizzazione di oltre 1,4 miliardi di euro per il credito d'imposta per investimenti, 30 milioni di euro per contingenti esigenze di prevenzione e di controllo dei territori e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e 300 milioni di euro per l'emergenza ILVA di Taranto.

Al netto delle diverse deduzioni di legge e delle assegnazioni derivanti da delibere del CIPE, nonché delle risorse che il Governo intende destinare al Masterplan per il Mezzogiorno (pari a ca. 13,4 miliardi di euro), residua ad oggi una disponibilità sul FSC 14/20 di ca. 17 miliardi di euro.

II.3 PIANI SETTORIALI E STRATEGICI

Il regolamento 1303/2013 (Art. 19 e allegato XI) prevede che ciascuno Stato membro verifichi al proprio interno il soddisfacimento di una serie di pre-condizioni che condizionano la qualità e l'efficacia della spesa dei fondi (condizionalità ex ante). Si tratta di pre-requisiti puntualmente definiti dagli stessi regolamenti per ciascun obiettivo tematico e di pre-requisiti di natura orizzontale che condizionano l'accesso ai fondi e che sono riconducibili alle seguenti finalità e tipologie: la necessità di inquadrare l'azione dei fondi strutturali in modo coerente con le strategie/pianificazioni nazionali di settore rilevanti e quindi l'esigenza di disporre di tali strategie/piani laddove ancora mancanti.

Per tali condizionalità, nell'ambito dei lavori sull'Accordo di Partenariato, sono stati definiti d'intesa con la Commissione europea, n.13 Piani di azione, che hanno fissato gli impegni dell'Italia, indicando le misure necessarie per il soddisfacimento degli adempimenti previsti entro la data limite del 31 dicembre 2016, la tempistica e le amministrazioni responsabili della relativa attuazione.

La tavola II.3 rende conto dei passi avanti compiuti nel soddisfacimento della Condizionalità ex ante. La valutazione dello stato di avanzamento delle azioni necessarie viene espressa in una scala di tre livelli: condizionalità pienamente soddisfatta, parzialmente soddisfatta e ancora non soddisfatta. Nel tempo, si può rilevare l'aumento dei casi di condizionalità soddisfatta, anche se in alcune situazioni permangono ancora dei ritardi, che potranno essere superati mediante un impegno costante per la messa in opera delle misure programmate da parte delle strutture di coordinamento della politica di coesione, con un presidio sistematico dei percorsi attivati.

Di recente la condizionalità ex ante è stata soddisfatta per quanto riguarda la "strategia di specializzazione intelligente" in tema di Ricerca e innovazione (1.1): il documento è stato trasmesso ufficialmente alla Commissione (tramite piattaforma SFC) in data 17/02/2016 dopo aver concluso positivamente il negoziato informale sul piano d'azione. Per quanto riguarda invece la strategia nazionale per la crescita digitale (2.1) e la Strategia nazionale per la Banda ultralarga, molti sono i documenti prodotti per accelerare il processo di traduzione delle intenzioni in elementi concreti a sostegno dello sviluppo.

Le azioni necessarie per affrontare i ritardi del Paese e le difficoltà che si frappongono alla tempestiva realizzazione dei molti interventi infrastrutturali e riorganizzativi di riconosciuta urgenza, trovano invece ancora una volta tempi incerti nei settori dell'Efficienza energetica (4.1), delle Risorse idriche (6.1) e dei Rifiuti.

Per quanto riguarda le misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia e negli edifici in genere, il 20/06/2015 sono stati emanati due Decreti Interministeriali

“Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici” e l’“Adeguamento del decreto del Ministro dello sviluppo economico, 26 giugno 2009, recante linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici”.

Per quanto riguarda le Risorse idriche (6.1), con Decreto MATTM “Linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d’uso (DM 24 febbraio 2015 n.39)”, sono stati posti in essere adempimenti volti al “Recupero dei costi dei servizi idrici conformemente alla direttiva 2000/60/CE nei vari utilizzi dell’acqua”.

TAVOLA II.3: ACCORDO DI PARTENARIATO "PIANI D'AZIONE CONDIZIONALITA' EX ANTE"

Condizionalità ex-ante	Autovalutazione	Piani d'azione	Adempimenti
1.1 Ricerca e innovazione	Soddisfatta (1)	MIUR, MISE	Strategia di specializzazione intelligente nazionale
1.2 Infrastrutture per la ricerca	Parzialmente soddisfatta (2)	MIUR	Piano nazionale Infrastrutture per la ricerca
2.1 Crescita digitale	non soddisfatta	FUNZIONE PUBBLICA, AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE	Strategia nazionale per la Crescita digitale
2.2 Infrastrutture di reti d'accesso di nuova generazione (NGN)	Parzialmente soddisfatta	MISE	Strategia nazionale Banda Ultralarga
4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici e abitazioni	Parzialmente soddisfatta	MISE	Misure per requisiti minimi prestazione energetica nell'edilizia, articoli 3, 4, 5 e 11 direttiva 2010/31/UE
6.1 Settore delle risorse idriche	Parzialmente soddisfatta	MATTM, MPAAF	Recupero costi dei servizi idrici art. 9.1 e Piano di gestione art 13 direttiva 2000/60/CE
7.1 Trasporti	Non soddisfatta	MIT	Piano/quadro generale dei trasporti (compreso TPL) che sostiene lo sviluppo dell'infrastruttura e migliora l'accessibilità alla rete globale e alla rete centrale TEN-T, che soddisfa i requisiti giuridici per una VAS.
7.2 Ferrovie	Non soddisfatta	MIT	
7.3 Altri modi di trasporto	Non soddisfatta	MIT	
9.1 Inclusione attiva	Parzialmente soddisfatta	MLPS	Piano Nazionale di Contrasto alla Povertà
B.4 Appalti pubblici	Parzialmente soddisfatta	DIP.POLITICHE EUROPEE, MIT, DPS, MEF	Strategia riforma appalti pubblici e azioni specifiche
B.5 Aiuti di stato	Parzialmente soddisfatta	MISE, DIP.POLITICHE EUROPEE, MIPAAF, DPS	Reingegnerizzazione BDA e azioni specifiche
B.6 Normativa ambientale	Soddisfatta (3)	MATTM	Superamento procedura di infrazione su norma nazionale per screening dei progetti tramite Linee guida

(1) Documento trasmesso ufficialmente alla Commissione (tramite piattaforma SFC) in data 17/02/2016 dopo aver concluso positivamente il negoziato informale sul piano d'azione.

(2) Revisione del documento elaborato per rispondere al piano d'azione per ulteriori adeguamenti richiesti dai servizi della Commissione.

(3) La procedura di infrazione è stata archiviata.

Fonte: NUVEC – ACT.

Le Autorità competenti stanno procedendo alla raccolta dei dati per l'analisi economica prevista per l'aggiornamento dei Piani di gestione.

Per i Trasporti (7.1) il quadro generale della programmazione delle infrastrutture di trasporto è contenuto nella Parte I dell'Allegato Infrastrutture e sta concludendo la procedura VAS, in accordo con la tempistica prevista dal Piano di azione; per la parte regionale sono 5 le regioni per le quali la Condizionalità è applicabile e l'ottemperanza andrà verificata alla scadenza dei piani di azione, ossia al 30 giugno 2016.

Per quanto riguarda l'inclusione sociale (9.1) sono in corso di redazione le linee guida.

Sono state invece parzialmente soddisfatte le condizionalità ex ante relative agli appalti (B4) e agli aiuti di Stato, grazie alla recente approvazione di alcuni documenti:

- per gli appalti (B4) il documento finale sulla strategia nazionale di riforma degli appalti pubblici in Italia è stato approvato dal CIAE il 14/12/2015 e inviato alla CE. Il 29/01/2016 sono state inviate alla CE le schede di dettaglio della strategia, che sono in fase di valutazione da parte della CE
- per gli Aiuti di Stato è in corso la Reingegnerizzazione della BDA e azioni specifiche di formazione

Infine, con riguardo alla Normativa ambientale (B6) la condizionalità è stata pienamente soddisfatta; in particolare con la stesura delle linee guida è stata superata la procedura di infrazione sulla norma nazionale per le procedure di screening dei progetti di competenza regionale.

Il monitoraggio costante dello stato di avanzamento del soddisfacimento delle condizionalità ex ante pare dunque dare i primi risultati in termini di rispetto delle scadenze. Resta ancora il compito più difficile ma da perseguire con determinazione per agevolare lo sviluppo del Paese: giungere al 31 dicembre 2016 con il pieno raggiungimento dell'obiettivo fissato nell'accordo di partenariato, ossia il pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante.

II.4 MASTERPLAN MEZZOGIORNO E PIANI PER IL SUD

Il Masterplan per il Mezzogiorno, redatto dal Governo, è un quadro di riferimento entro cui si collocheranno le scelte operative in corso di definizione nel confronto Governo-Regioni-Città Metropolitane sui Patti per il Sud.

Il documento parte dalla premessa che nel periodo 2001-2013 è tornato ad allargarsi il divario di produzione e reddito tra Mezzogiorno e Centro-Nord, mentre oggi si avvertono i primi segnali positivi, in termini di occupazione ed esportazioni. Ciò indica che l'economia del Mezzogiorno è una realtà viva, con potenzialità che vanno valorizzate.

Il percorso è già stato intrapreso: è stato recuperato il ritardo nell'utilizzo dei Fondi strutturali 2007-2013 e per il 2014-2020 l'Italia ha ottenuto l'approvazione da parte della Commissione europea di tutti i 51 programmi nazionali e regionali previsti dall'Accordo di Partenariato.

Prioritario è superare il gap infrastrutturale che separa il Sud dal resto del Paese. Occorrono programmazione, semplificazione amministrativa, sfortimento

dei vincoli normativi e regolamentari e attribuzione chiara di responsabilità a ogni Amministrazione, al fine di ridurre errori e costi e di mobilitare risorse private per la realizzazione di progetti di interesse generale.

Le risorse destinate alle politiche di coesione nel ciclo 2014-2020 sono rilevanti: oltre 51 miliardi di Fondi strutturali e cofinanziamento nazionale dei Programmi Operativi e 54 miliardi di risorse del Fondo sviluppo e coesione, di cui circa 44 miliardi iscritti in bilancio.

Con la Legge di Stabilità 2016, l'Esecutivo ha inoltre attivato in sede europea la clausola investimenti, che mette a disposizione nel 2016 uno spazio di bilancio di 5 miliardi utilizzabili per spendere le risorse nazionali destinate a cofinanziamento dei Fondi strutturali o di investimenti nelle reti di rilevanza europea o di investimenti supportati dal Piano Juncker.

L'effetto leva potenziale è in grado di mettere in gioco nel solo 2016 investimenti per oltre 11 miliardi, di cui almeno 7 per interventi nel Mezzogiorno; risorse, queste, che saranno essenziali anche per mobilitare capitali privati, nazionali e internazionali, che vogliano cogliere le opportunità di crescita del Mezzogiorno.

Per realizzare questi investimenti è necessario altresì lavorare sulla governance e sulla capacità amministrativa. Il Governo ha appena istituito la Cabina di Regia Stato-Regioni del Fondo Sviluppo e Coesione, che dovrà allocare le risorse in modo da massimizzare le sinergie con i Fondi strutturali allocati sui Programmi operativi nazionali e regionali.

Il Governo si è anche attivato per costruire 16 Patti per il Sud, uno per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 7 Città Metropolitane (Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Cagliari e Messina) - comunicando una disponibilità per tale scopo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 di 13,4 miliardi di euro -, al fine di definire per ognuna di esse gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica, le reciproche responsabilità, cui si aggiunge il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS Taranto), firmato a Palazzo Chigi il 22 dicembre 2015, che mobilita risorse per 864 milioni di euro, di cui 38,7 milioni di euro a valere sul FSC 2014-2020, allo scopo di riqualificare, valorizzare e sviluppare l'area che interessa i Comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola.

III. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

III.3.1. Programmi dei Fondi strutturali e Piano di azione coesione 2007-2013. Avanzamento complessivo al 31 dicembre 2015 e prospettive di completamento dei progetti in corso di attuazione

III.3.1.1. Programmi Operativi FESR e FSE: avanzamento complessivo al 31 dicembre 2015

Il 31 dicembre 2015 segna l'inizio dell'ultima fase del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 che terminerà il 31 marzo 2017, con la definitiva certificazione delle spese come previsto dai regolamenti comunitari.

I dati di monitoraggio finanziario aggiornati al 31 dicembre 2015 e validati dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, restituiscono un risultato positivo di avanzamento e mostrano che i pagamenti registrati nel sistema nazionale hanno complessivamente raggiunto 42,8 miliardi di euro, al momento pari al 93,5% per cento della dotazione complessiva del ciclo di programmazione 2007-2013, che è destinato a crescere fino al pieno assorbimento con l'aggiornamento del rilevamento di spesa che continuerà con cadenza bimestrale per tutto il 2016. Si conferma così ad oggi una previsione di pieno assorbimento, con stima affidabile collocata tra il 98% ed il 102% delle risorse a disposizione per l'intero ciclo.

Negli ultimi 24 mesi (da dicembre 2013 a dicembre 2015) si è registrato un incremento dei pagamenti nel sistema di monitoraggio di 16,4 miliardi di euro (5,9 miliardi di euro nel 2014 e 10,5 miliardi di euro nel 2015) e una crescita di 38,1 punti percentuali (anche per effetto di ulteriori riduzioni a favore del PAC). Tale risultato riduce notevolmente il rischio di perdita delle risorse.

Come registrato anche dai dati di monitoraggio per le precedenti scadenze, permangono importanti differenze tra il Nord e il Sud del Paese (ma anche all'interno delle due grandi aree). Per l'obiettivo Competitività Regionale e Occupazione (largamente coincidente con il Centro Nord, ma che include anche i programmi operativi di Molise, Abruzzo e Sardegna), i pagamenti monitorati (spese) raggiungono complessivamente il 98,6 per cento della dotazione dei rispettivi Programmi, con un avanzamento pari a 4,8 miliardi di euro in 24 mesi. Maggiormente performanti risultano i Programmi cofinanziati dal FESR. I pagamenti relativi ai Programmi nazionali e regionali che intervengono nell'area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata) raggiungono, invece, il 91 per cento, con un avanzamento pari a 10,6 miliardi di euro in 24 mesi e una migliore performance dei Programmi FSE (cfr. *Tavola III.1*).

TAVOLA III.1: PAGAMENTI MONITORATI DEI PROGRAMMI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

		Risorse programmate	Impegni	Spese	Impegni /Risorse programmate	(milioni di euro, %) Spese /Risorse programmate
		v.a.	v.a.	v.a.	%	%
Convergenza						
FESR	POIN	1.704,5	2.190,7	1.647,2	128,5	96,6
	PON	7.436,9	9.715,9	6.479,8	130,6	87,1
	POR	15.388,3	23.582,2	13.974,5	153,2	90,8
	Totale	24.529,7	35.488,7	22.101,5	144,7	90,1
FSE	PON	1.913,9	2.015,0	1.842,4	105,3	96,3
	POR	4.303,6	4.849,9	4.021,3	112,7	93,4
	Totale	6.217,5	6.864,9	5.863,7	110,4	94,3
Totale		30.747,2	42.353,7	27.965,3	137,7	91,0
Competitività						
FESR	POR	7.488,7	9.076,4	7.607,1	121,2	101,6
	Totale	7.488,7	9.076,4	7.607,1	121,2	101,6
FSE	PON	147,3	122,8	84,8	83,4	57,6
	POR	7.398,1	7.925,2	7.125,9	107,1	96,3
	Totale	7.545,5	8.048,0	7.210,8	106,7	95,6
Totale		15.034,1	17.124,4	14.817,8	113,9	98,6
Totale FESR		32.018,4	44.565,1	29.708,6	139,2	92,8
Totale FSE		13.762,9	14.913,0	13.074,5	108,4	95,0
Totale		45.781,3	59.478,1	42.783,1	129,9	93,5

Fonte: Elaborazione ACT su dati MEF – IGRUE.

Nell'Obiettivo Convergenza, 10 Programmi su 19 hanno superato la soglia del 90 per cento dei pagamenti rispetto alla dotazione complessiva, tra cui si segnalano i PON Governance FESR e Istruzione FSE, e i POR Basilicata, Calabria, Campania e Puglia, FESR e FSE. Si segnala, inoltre, la decisa accelerazione del PON Reti, con un livello di pagamenti prossimo all'88 per cento rispetto alla dotazione complessiva (con un avanzamento di 18 punti percentuali in sei mesi e di 0,8 miliardi di euro in 24 mesi).

Nell'area dell'Obiettivo Competitività, i Programmi che hanno superato la soglia del 90 per cento sono 27 su 33, 13 cofinanziati dal FESR e 14 cofinanziati dal FSE.

I risultati raggiunti al 31 dicembre 2015 evidenziano quindi un'importante accelerazione nell'attuazione, favorita dall'azione di sistema condotta in questi mesi dalle Amministrazioni centrali e regionali, supportate dalla Agenzia per la coesione territoriale, in particolare per quanto riguarda i programmi maggiormente in ritardo, potendo contare ora, quindi, sul pieno assorbimento.

Occorre far notare, infatti, che i dati relativi ai pagamenti dei progetti non figurano ancora integralmente nel sistema di monitoraggio sia per le complesse procedure sottostanti, che saranno completate nel corso dell'anno, come accaduto anche in occasione della chiusura dei periodi di programmazione

precedenti, sia per il fatto che devono essere ancora imputate nel sistema parte delle spese connesse alla programmazione unitaria e alle iniziative legate ai migranti. Pertanto, il livello di spesa raggiunto al 31 dicembre 2015, anche sulla base di queste ultime considerazioni, permette di conseguire l'obiettivo del pieno utilizzo delle risorse.

III.3.1.2 Avanzamento della programmazione 2007-2013 per temi prioritari

Con riferimento al tema prioritario Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), gli interventi finanziati sono dedicati prevalentemente al potenziamento delle infrastrutture per la ricerca scientifica e tecnologica, per il trasferimento tecnologico verso il mondo produttivo, la ricerca industriale e l'innovazione nelle imprese, nonché a sostenere gli interventi di alta formazione collegati. Il finanziamento alla R&S nelle imprese, il potenziamento dei "Cluster Tecnologici Nazionali" e delle infrastrutture di ricerca di Università e dei Centri di Ricerca sono stati principalmente portati a conclusione dal Programma Nazionale (PON) "Ricerca e Competitività", attivo nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Più recentemente, sono state avviate azioni in favore delle smart cities and communities, della diffusione dell'innovazione sociale, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali. I principali interventi a livello regionale hanno riguardato la costituzione di fondi di garanzia e altri strumenti per l'accesso al credito dedicati all'innovazione nelle imprese. Altri progetti hanno riguardato la costituzione di reti di poli di innovazione, tecnopoli e parchi scientifici e tecnologici.

Nell'ambito del tema prioritario Società dell'informazione, sono in corso di realizzazione gli interventi per l'infrastrutturazione in banda larga e ultra larga del territorio, le azioni di digitalizzazione della pubblica amministrazione nel suo complesso e in settori rilevanti (scuola, sicurezza, beni culturali), le iniziative di e-government per la diffusione di servizi innovativi a cittadini e imprese, nonché i progetti tesi a favorire l'accesso alle TIC da parte delle imprese. Gli interventi di questo tema prioritario sono stati oggetto di una riprogrammazione nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC), anche al fine di rendere coerente la programmazione 2007-2013 con gli obiettivi di Europa 2020 per l'Agenda digitale, con particolare riguardo alla copertura con banda ultra larga dei territori del Mezzogiorno nel quadro del Progetto strategico nazionale Banda Ultra larga. Sempre nell'ambito del PAC sono state inoltre fortemente potenziate le misure per la digitalizzazione delle scuole nelle Regioni Convergenza che hanno previsto l'acquisizione di attrezzature tecnologiche e multimediali di sostegno alla didattica innovativa.

Il tema prioritario Trasporti e Mobilità è attuato in molta parte attraverso progetti di rilevante dimensione finanziaria: sono 43 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 13 di ferrovia urbana, 10 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON "Reti e Mobilità" e dai POR interessati: la direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. Ulteriori progetti rilevanti riguardano gli interventi di ammodernamento e velocizzazione sulla linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria-Palermo, il sistema ferroviario metropolitano

campano, il sistema integrato dei trasporti della Calabria, gli interventi sui porti di Augusta e Salerno. Nella programmazione e attuazione degli interventi grande rilevanza è stata data alle modalità di trasporto più sostenibili.

In tema di Energia, i progetti finanziati riguardano l'efficienza energetica degli edifici pubblici (scuole, ospedali) e della pubblica illuminazione; il potenziamento delle reti di distribuzione (smart grid) e, sul lato della produzione, la realizzazione di impianti integrati su edifici pubblici che utilizzano soprattutto la fonte solare e, in minima parte, quella delle biomasse. Parte degli interventi è stata avviata a valere sul Programma Interregionale (POIN), che ha previsto anche una politica di incentivi per il rafforzamento delle imprese impegnate nella produzione della componentistica per le rinnovabili e il risparmio energetico. Consistente è anche il piano di investimenti sull'efficientamento degli edifici scolastici avviato dal Programma Nazionale Istruzione.

In materia di Ambiente e Prevenzione dei rischi, soprattutto nel Mezzogiorno si stanno finanziando interventi sui sistemi fognari e depurativi anche per recuperare la mancata attuazione delle direttive comunitarie sulle acque reflue. Nel settore dei rifiuti gli interventi riguardano, in molti comuni, la raccolta differenziata e, in misura minore, l'impiantistica per la lavorazione delle frazioni organiche e il recupero di biogas. Ulteriori misure finanziate intervengono per la prevenzione dei rischi naturali e di bonifica dei siti inquinati.

Per i temi prioritari Cultura e Turismo, nelle regioni dell'Obiettivo Competitività si è registrata una prevalenza di interventi infrastrutturali mentre nelle regioni della Convergenza emerge anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Gli interventi in tale ambito sono stati interessati da una consistente riprogrammazione che ha riguardato, in particolare, il POIN Attrattori Culturali, nell'ambito del quale oltre 100 milioni di euro sono stati destinati al Grande Progetto Pompei. Quest'ultimo intervento ha registrato, nel corso dell'ultimo anno, una accelerazione evidente, rilevabile sia nell'incremento delle procedure di gara avviate, che nell'aumento degli interventi aggiudicati definitivamente. Va sottolineato anche il valore prototipale del Grande Progetto che trova conferma sotto molteplici aspetti: dal modello di attuazione basato sulla cooperazione rafforzata con la Commissione europea, alla gestione innovativa del ciclo di progetto attraverso uno sforzo imponente di progettazione e realizzazione di 65 interventi, alla governance tecnica articolata con la progressiva internalizzazione, nel ciclo di attuazione, dei servizi di supporto tecnico specialistico.

In materia di Rigenerazione urbana e rurale si possono delineare attività differenziate nelle due macro aree del Paese: nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, maggiore attenzione è stata data al recupero di centri storici, delle aree dismesse, degli spazi di risulta, con la finalità di promuovere attività fruibili, aggregative, sociali ed educative (centri per la terza età, aree sportive e attrezzate per giovani e bambini, laboratori ambientali, parchi archeologici); nelle regioni del Centro-Nord sono, invece, promosse attività di riqualificazione ambientale in chiave conservativa, culturale, anche a finalità turistico produttiva.

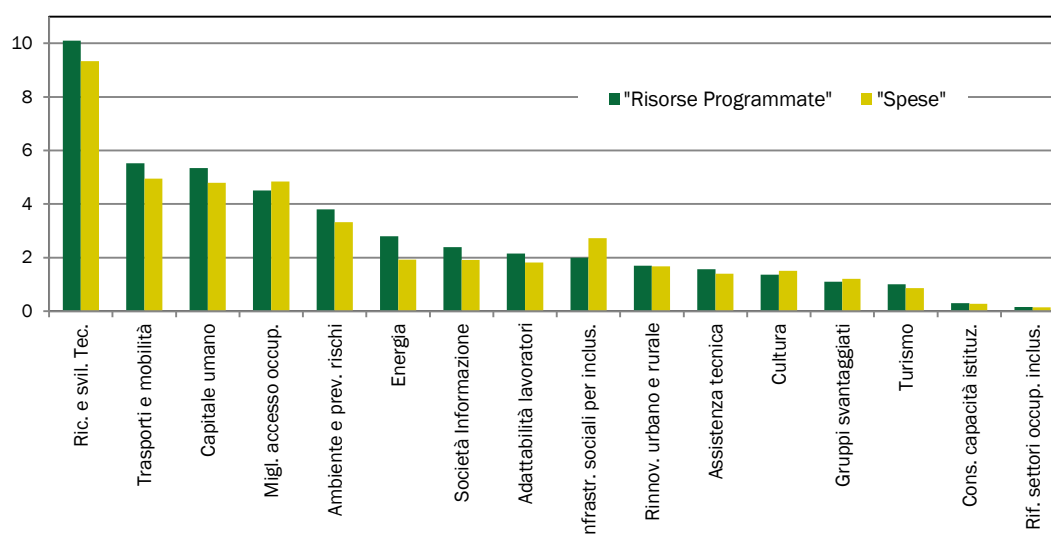
Il tema Investimenti nelle infrastrutture sociali è stato attuato per lo più con progetti dedicati all'adeguamento statico e/o sismico, per migliorare la sicurezza degli edifici e favorirne l'accessibilità fisica. Gli interventi hanno riguardato soprattutto le infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia così come le

infrastrutture per l'istruzione, le infrastrutture per la sanità e, in misura più marginale, gli alloggi sociali. Gli interventi per le infrastrutture scolastiche sono stati particolarmente potenziati a seguito della riprogrammazione avviata nell'ambito del Piano Azione e Coesione, al fine di rispondere al grande fabbisogno di interventi manifestato dalle scuole di questi territori. Altro campo di rilievo ha riguardato l'attuazione di progetti infrastrutturali dedicati all'aggregazione sociale e allo sport.

Sul tema del Miglioramento del capitale umano, il FSE è intervenuto in tutti i propri campi elettivi, ovvero nell'ambito dell'istruzione, della formazione, iniziale e durante la vita professionale, anche con percorsi di sostegno alla capacità di adattamento, mentre il FESR, focalizzato sull'istruzione, si è orientato alla riqualificazione degli edifici scolastici e alla realizzazione di laboratori innovativi, fornendo adeguata strumentazione per diffondere la società dell'informazione nelle scuole.

Il tema prioritario Consolidamento delle capacità istituzionali è attuato principalmente nelle regioni della Convergenza attraverso il Programma Nazionale Governance ed Azioni di Sistema finanziato dal FSE e il Programma Nazionale Governance e Assistenza Tecnica a valere sul FESR. Entrambi mirano a incidere sui processi di organizzazione, gestione ed attuazione dei Programmi Regionali dell'Obiettivo Convergenza al fine di migliorarne la performance. Tra le iniziative in corso, si sottolineano le azioni di affiancamento straordinario ai programmi dell'Obiettivo Convergenza in ritardo di attuazione (Task Force) e le misure di impulso all'attuazione e di supporto al monitoraggio degli interventi in materia di edilizia scolastica, dissesto idrogeologico e depurazione delle acque, nonché il progetto di supporto all'attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (S3). Nella stessa ottica si inserisce l'iniziativa di affiancamento all'attuazione dei Grandi Progetti previsti dalla programmazione 2007-2013. Infine, è sostenuto in tale ambito tematico il progetto "OpenCoesione" finalizzato a fornire, in modalità aperta e riutilizzabile dati, e informazioni su tutti gli interventi finanziati dalla politica di coesione.

La figura che segue illustra, in relazione ai temi prioritari sopra descritti, il relativo avanzamento finanziario al 31 dicembre 2015.

FIGURA III.1: QSN ITALIA 2007-2013-ATTUAZIONE PER TEMI PRIORITARI AL 31-12-2015 (miliardi di euro)

Fonte: Elaborazione PCM –Dipartimento per le politiche di coesione - ACT su dati MEF-IGRUE.

III.3.1.3 Completamenti

Gli orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi del ciclo 2007/2013, approvati da ultimo con la decisione C(2015, del 30.4.2015, al punto 3.5 stabiliscono che “al momento della presentazione dei documenti di chiusura (31.3.2017), gli Stati membri dovranno garantire che tutti i progetti che rientrano nella chiusura del programma siano funzionanti, ovvero completati e in uso, e pertanto considerati ammissibili. Lo Stato membro può decidere, in via eccezionale e valutando caso per caso, di includere le spese sostenute per progetti non funzionanti nella dichiarazione finale delle spese, a condizione che esista una giustificazione adeguata. In tale contesto va tenuto conto dei motivi per cui il progetto non è funzionante e si deve verificare il costo totale del progetto è pari o superiore a 5 milioni di euro”.

La previsione degli orientamenti di escludere dall'ammissibilità di un Programma Operativo dei progetti non funzionanti comporterebbe la perdita non solo delle risorse connesse al mancato completamento ma anche di quelle già precedentemente certificate e rimborsate dalla Commissione.

Al fine di scongiurare il rischio di perdita di tali fondi, la Legge di Stabilità per il 2016 (legge 28.12.2015, n. 208, comma 208) ha previsto l'assegnazione, a valere sulle risorse della Delibera CIPE n. 15/2015 destinate ai piani di azione e coesione e del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di risorse per il completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche di coesione, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita l'Agenzia per la coesione territoriale, previa la ricognizione delle esigenze di finanziamento presso le amministrazioni titolari dei progetti stessi.

III.3.1.4 Piano di Azione Coesione: avanzamento al 31 dicembre 2015

Nel corso del 2015, il Piano di Azione Coesione è stato interessato da interventi normativi che ne hanno ridotto la relativa dotazione finanziaria, nonché da nuove adesioni, sia da parte di Amministrazioni che per la prima volta hanno aderito al PAC, sia da parte di Amministrazioni che hanno aumentato la propria partecipazione al Piano.

All'inizio del 2015, le risorse oggetto di riduzione del cofinanziamento nazionale confluite nel PAC, al netto degli impatti derivanti da riprogrammazioni precedenti, ammontavano a 11,650 miliardi di euro.

In seguito, la Legge di Stabilità 2015 ha assegnato al finanziamento degli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato (art. 1, commi 118, 122 e 123, della Legge di Stabilità 2015) l'importo complessivo di 3,5 miliardi di euro (1 miliardo per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 e 500 milioni per il 2018), a valere sulle risorse già destinate ad interventi PAC che dal sistema di monitoraggio del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, risultavano non ancora impegnate alla data del 30 settembre 2014. La stessa norma (art.1 comma 123) prevedeva che entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Gruppo di Azione di cui al decreto del Ministro della coesione territoriale del 1° agosto 2012 provvedesse all'individuazione delle specifiche linee di intervento oggetto di riprogrammazione.

Al fine di individuare tali risorse, il Gruppo di Azione, nella riunione del 6 marzo 2015, ha formalmente approvato la metodologia per la riprogrammazione delle risorse PAC per le finalità di cui all'art. 1, commi 118, 122 e 123, della Legge di Stabilità 2015, e ha proceduto all'individuazione delle linee di intervento oggetto di riprogrammazione sulla base delle metodologia adottata.

Successivamente, nel mese di aprile 2015, gli esiti delle determinazioni del Gruppo di Azione sono stati notificati a ciascuna delle Amministrazioni interessate dalla riprogrammazione delle risorse. Pertanto, in attuazione della citata norma, le risorse del PAC si sono ridotte a 8,150 miliardi di euro.

Si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo che sintetizza le diverse riprogrammazioni intervenute nel corso degli anni (cfr. *Tavola III.2*).

TAVOLA III. 2: QUADRO RIEPILOGATIVO DELLE RISORSE PAC

Risorse PAC a titolarità delle Amministrazioni responsabili della gestione		Dotazione PAC	Risorse individuate dal Gruppo di Azione
Totale riduzione cofinanziamento statale	a	12.575.698.888,00	
Risorse individuate dal Gruppo di Azione per la copertura del DL 76/2013	b		925.928.783,00
Risorse PAC disponibili (al netto delle risorse individuate dal Gruppo di Azione per la copertura del DL 76/2013) su cui si è operata la riduzione del 3,5 miliardi di euro	c = (a-b)	11.649.770.105,00	
Risorse destinate alla copertura della L. 190/2014 per complessivi 3,5 miliardi di euro	d		3.500.000,00
Dotazione PAC	e = (c-d)	8.149.770.105,00	
Risorse ancora da individuare dal Gruppo di Azione per la copertura del DL 76/2013		69.071.217,00	
Fonte: Elaborazione ACT su dati di monitoraggio Piano di Azione Coesione.			

L'esigenza di mettere in salvaguardia alcuni programmi operativi 2007-2013, visto l'approssimarsi del termine ultimo del 31/12/2015 per l'ammissibilità della spesa e del termine per la certificazione finale della spesa del 31/03/2017, ha determinato, nel 2015, un incremento delle adesioni al PAC per complessivi 844 milioni di euro.

Le richieste di integrazione della rispettiva partecipazione al PAC, valutate positivamente dal Gruppo di Azione, sono pervenute da parte delle seguenti Amministrazioni: Provincia Autonoma di Bolzano (POR FSE), Regione Calabria (POR FSE), Regione Puglia (POR FESR), Ministero dell'Interno (PON FESR Sicurezza e Legalità), Regione Abruzzo (POR FESR), Regione Molise (POR FESR). Hanno aderito per la prima volta al PAC le seguenti amministrazioni: Regione Piemonte (POR FESR), Regione Abruzzo (POR FSE), Regione Basilicata (POR FESR).

A seguito della riprogrammazione ai sensi della Legge di Stabilità 2015 e delle nuove adesioni, l'attuale dotazione finanziaria del PAC si attesta a 8,994 miliardi di euro (cfr. *Tavola III.3*).

TAVOLA III.3 - DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PAC AL 31 DICEMBRE 2015

Amministrazione	Programma	Totale risorse a seguito della riprogrammazione	Ulteriori adesioni al PAC
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	P.A. Direttrici ferroviarie (CIS)	1.085.000.000,00	
	PRA Sardegna - ANAS	21.587.610,11	
	Salvaguardia interventi Piano Città	426.932.594,67	
		94.851.672,00	
Ministero dell'interno - Servizi di cura	Programma Nazionale Servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti	627.636.019,68	
Ministero dell'interno - Sicurezza e legalità	Sicurezza e legalità	85.780.024,48	80.026.958,00
Ministero dell'interno - Prefetto di Reggio Calabria	Sicurezza e legalità in Calabria	10.000.000,00	
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	PAC Ministero dei beni culturali	98.000.000,00	
Ministero dello sviluppo economico - Direzione Generale incentivi alle imprese	Autoimpiego e autoimprenditorialità	49.658.881,03	
	Imprese, domanda pubblica e promozione	676.365.868,86	
	Nuove Azioni e Misure anticicliche	341.977.888,87	
Ministero dello sviluppo economico - Direzione Generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese	Misure Anticicliche	136.360.000,00	
Ministero Istruzione, Università e Ricerca	PAC - MIUR	470.358.226,02	
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	PAC Ministero del lavoro - Apprendistato e NEET	49.876.141,90	
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della gioventù	PAC PCM - Dipartimento Gioventù	37.600.000,00	
Ministero della giustizia	P.A. Giustizia civile celere per la crescita	4.400.000,00	
Regione Calabria	PAC Calabria	669.057.607,27	116.983.331,06
Regione Campania	PAC Campania	861.244.352,39	
Regione Puglia	PAC Puglia FESR	711.988.940,05	345.647.696,00
	PAC Puglia FSE*		49.200.000,00
Regione Sicilia	PAC Sicilia	1.357.386.313,64	
Regione Sardegna	PAC Sardegna	175.312.847,34	
Regione Friuli Venezia Giulia	PAC Friuli Venezia Giulia	29.546.493,49	
Regione Valle d'Aosta	PAC Valle d'Aosta	12.327.372,00	
Regione Abruzzo	PAC Regione Abruzzo	17.066.742,34	49.060.656,09
Regione Molise	PAC Regione Molise	27.976.558,07	5.750.258,00
Regione Umbria	PAC Regione Umbria	29.414.348,26	
PA Bolzano	PAC PA Bolzano		15.507.837,00
Agenzia per la coesione territoriale	PAC GOV	42.063.603,00	
Regione Basilicata	PAC Basilicata		150.437.274,02
Regione Piemonte	PAC Piemonte		31.650.000,00
Totale generale		8.149.770.105,47	844.264.010,17

* In attesa di decisione comunitaria rispetto alla riprogrammazione del PO di riferimento.

Fonte: Elaborazione ACT su dati di monitoraggio Piano di Azione Coesione.

Il Gruppo di Azione, nella riunione del 27 ottobre 2015, previo accordo con le Amministrazioni interessate, ha deciso di destinare le risorse provenienti dal PON Sicurezza a copertura dell'overbooking del POIN Energia, che beneficerà quindi di uno specifico programma PAC.

Regole di chiusura dei PO 2007-2013

Il ciclo di programmazione 2007-2013, in base alle regole di esecuzione del bilancio comunitario vigenti, è stato in attuazione fino al 31 dicembre 2015. L'applicazione della regola nota come "n+2" (art. 93 del Regolamento CE 1083/2006) prevedeva infatti che la spesa dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali europei, al netto di specifiche eccezioni, potesse proseguire per tutto il biennio successivo al termine di ciascun anno.

Il contributo finanziario del bilancio UE ai Programmi Operativi 2007-2013 è quindi stato ammesso per quasi tutte le tipologie di progetti fino al 31 dicembre 2015, data entro cui le Amministrazioni hanno potuto effettuare pagamenti rendicontabili da trasformare successivamente in certificazioni e richieste di rimborso alla Commissione. Fanno eccezione a tale termine ultimo, i cosiddetti Strumenti di Ingegneria Finanziaria per i quali la data finale per poter effettuare pagamenti a favore di destinatari finali è fissata al 31 marzo 2017.

Dettagli puntuali sono riportati nell'Allegato della decisione della Commissione sull'approvazione degli orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione (2007-2013).

In linea generale dunque, oltre il dicembre 2015 non è più possibile effettuare pagamenti a valere su risorse comunitarie del ciclo 2007-2013 e di conseguenza i progetti che a tale data risultino ancora non conclusi e non funzionanti progrediscono nell'avanzamento in base a regole specifiche in ordine alle risorse finanziarie che contribuiscono al loro completamento. Nel dettaglio, si delineano due possibilità per portarli a termine:

1. i progetti rispettano determinati requisiti e dunque possono essere completati anche con risorse comunitarie del ciclo 2014-2020. Tali progetti vengono pertanto inseriti, per il completamento, nei nuovi programmi 2014-2020 con un'articolazione finanziaria che, per la parte comunitaria, include sia risorse 2007-2013 che 2014-2020,
2. i progetti non possiedono i requisiti richiesti e dunque devono essere completati facendo ricorso solo a risorse proprie dello Stato membro (nazionali, regionali o locali). La quota di spesa già effettuata sui programmi comunitari 2007-2013 entro il 31 dicembre 2015 può mantenersi ammissibile se il completamento effettivo dei progetti avviene o entro la data di presentazione della documentazione finale per la cosiddetta chiusura dei programmi (31 marzo 2017) o entro il 31 marzo 2019 per i progetti cosiddetti "non funzionanti".

Di seguito si riportano sinteticamente i requisiti richiesti per poter inserire nella nuova programmazione comunitaria 2014-2020 progetti già finanziati nel 2007-2013.

- per i Grandi Progetti (che per il ciclo 2007-2013, ai sensi del Regolamento CE n. 1083/2006, sono investimenti di costo complessivo superiore ai 50 milioni di euro, caratterizzati da indivisibilità tecnica ed economica dei lavori, per i quali è necessaria una specifica approvazione da parte della CE):
 - il progetto non deve essere stato approvato dalla Commissione come Grande Progetto anche nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006;
 - il progetto deve prevedere due fasi chiaramente identificabili da un punto di vista materiale e finanziario, al fine di ammettere al finanziamento dei Fondi Strutturali 2014-2020 la seconda fase del progetto;
 - è necessaria una domanda di modifica del Grande Progetto al fine di ridurre la dotazione finanziaria riferibile al periodo 2007-2013 (prima fase) mantenendo al contempo l'obiettivo generale originario che risulta quindi da realizzare entro il periodo 2014-2020, al termine della seconda fase del progetto stesso;
- per tutti gli altri progetti (ad eccezione degli Strumenti di Ingegneria Finanziaria, non divisibili in fasi):

- il progetto non deve essere stato selezionato dallo Stato membro nell'ambito del periodo di programmazione 2000-2006;
- il costo totale del progetto deve essere pari o superiore a 5 milioni di euro;
- il progetto deve prevedere due fasi chiaramente identificabili da un punto di vista materiale e finanziario al fine di ammettere al finanziamento dei Fondi Strutturali 2014-2020 la seconda fase del progetto.

Sia nell'uno che nell'altro caso, la seconda fase del progetto deve avere i requisiti di ammissibilità previsti per il finanziamento dei Fondi Strutturali nell'ambito del periodo 2014-2020.

III.3.2. Fondo sviluppo e coesione 2007-2013. Programmazione e stato di avanzamento al 31 dicembre 2015

Per il periodo 2007 - 2013 il complesso delle risorse assegnate al Fondo Sviluppo e Coesioni è stato oggetto di ripetuti interventi di riduzione in relazione alle manovre di finanza pubblica necessarie per il conseguimento degli obiettivi in termini di saldi di finanza pubblica. Tali riduzioni hanno inciso particolarmente, tra il 2008 e il 2011, sulle assegnazioni destinate alle Amministrazioni centrali. All'atto della delibera del CIPE n. 6/2012 l'ammontare complessivo delle residue risorse assegnate alle Amministrazioni centrali ammontava a circa 19,9 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi circa per il Fondo infrastrutture, 7,6 miliardi per il fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2,5 miliardi per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. Anche per la programmazione 2007 - 2013 l'attuazione della spesa ed il suo avanzamento sono nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione. A fronte del complessivo aggregato di risorse descritto restano, allo stato attuale, da trasferire risorse dal Fondo per un ammontare di circa 1,3 miliardi di euro.

Il complesso delle risorse FSC, originariamente assegnato alle Regioni, ammontava a 24,02 miliardi di euro inclusi 1,04 miliardi per il Progetto Obiettivi di servizio. A fronte di tale originaria assegnazione le Regioni hanno chiesto di utilizzare il Fondo per varie finalità diverse da quelle tipiche dello stesso; tra queste, in particolare, hanno avuto una significativa consistenza quelle collegate alla necessità di far fronte a debiti contratti nel settore Sanità, a situazioni debitorie nel settore del trasporto pubblico locale e a riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni in tema di contenimento della spesa pubblica.

In totale, le destinazioni diverse dalle finalità originarie del Fondo, tenuto conto della più recente applicazione, al 31 dicembre 2015, hanno interessato un ammontare di risorse pari a 9,2 miliardi di euro, di cui 6,8 miliardi per le Regioni del Mezzogiorno, 2,2 per quelle del Centro-Nord e 200 milioni di euro di riduzioni ancora da imputare regionalmente. Al netto delle predette riduzioni identificate nei singoli valori regionali, le somme definitivamente assegnate alle Regioni per progetti di sviluppo coerenti con la programmazione 2007 - 2013 ammontano a 15,02 miliardi, di cui 12,55 miliardi nel Mezzogiorno e 2,47 miliardi nel Centro-Nord. A queste si aggiungono 0,968 miliardi di euro (0,951 miliardi nel Mezzogiorno) attratti dal periodo di programmazione precedente. Detraendo,

infine, 316 milioni di euro relativi alle sanzioni comminate, a partire dalla ricognizione della delibera n. 21 del 30 giugno 2014, alle Regioni del Mezzogiorno per il mancato rispetto delle scadenze per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti sugli interventi individuati, il totale generale delle risorse regionali si attesta a 15,67 miliardi di euro (di cui 13,18 miliardi nel Mezzogiorno e 2,49 nel Centro-Nord).

Con tali risorse, ma anche con risorse ordinarie (statali, regionali o di altri enti), comunitarie o private, sono stati attivati, in aggiunta ad altri meccanismi di attivazione progettuale di interesse della programmazione 2007/2013, 162 fra Accordi di programma quadro e atti integrativi degli stessi (28 nel Centro Nord e 134 nel Mezzogiorno).

Le Regioni hanno inserito nella banca dati unitaria, al 31/12/2015, 15.668 progetti aventi un costo complessivo pari ad 19,6 miliardi, di cui 12,1 a carico del Fondo Sviluppo e Coesione, con un incremento in termini di progetti inseriti, rispetto al 31/12/2014, di 4.487 unità e in termini di costo di 5,1 miliardi di euro.

Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella Banca Dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 2,93 miliardi di euro, con una percentuale di avanzamento, commisurata al costo dei medesimi progetti, pari a circa il 24%, con differenze significative in riferimento alle due macro aree, Centro-Nord (41%) e Mezzogiorno (18%). La differenza registrata, con riferimento ai soli progetti inseriti, è confermata ove l'avanzamento si rapporti al valore complessivo dell'assegnazione FSC. Rispetto a tale aggregato, considerato - al fine di rendere omogenei i dati di avanzamento con quelli dello scorso anno - al lordo dei tagli di finanza pubblica applicati al 31 dicembre 2015 e delle sanzioni ai sensi della delibera n. 21/2014, l'avanzamento assume il valore del 15,8% per l'intera Italia (contro l'8,2% dell'anno precedente), del 32,5% per il Centro-Nord (25,8% al 2014) e per il Mezzogiorno del 11,4% (3,8% al 2014). La rideterminazione di tali valori, tenendo conto della progressiva imputazione alle programmazione regionali delle riduzioni per la contribuzione al perseguimento delle esigenze della finanza, eccetto quella non ancora ripartita regionalmente, e dell'applicazione delle sanzioni, comporta l'incremento dell'avanzamento, per l'intera Italia, a circa il 21% delle assegnazioni nette.

TAVOLA III.4 - PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE FSC 2007/2013 - ITALIA

PROGRAMMAZIONE			ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
Regione	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)	
Totale Centro Nord	6.320.233.159	3.891.828.584	9.558	5.443.690.263	3.060.204.417	2.335.201.935	1.266.619.263	32,5%
Totale Mezzogiorno	32.534.102.490	14.604.478.925	6.110	14.157.749.748	9.056.944.656	2.296.023.638	1.660.744.113	11,4%
Totale Italia	38.854.335.649	18.496.307.509	15.668	19.601.440.012	12.117.149.073	4.631.225.573	2.927.363.376	15,8%

Note:

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/15 - Fonte ACT: ACFAS

Il "Numero progetti" corrisponde a quelli presenti, in attuazione, nel sistema di monitoraggio

Il "Costo Totale Progetti in Monitoraggio" rappresenta il valore economico totale, previsto in attuazione, dei progetti presenti nel sistema

Il "Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio" rappresenta la quota del Costo Totale a valere sulle risorse FSC

Il "Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio" rappresenta le spese effettuate e riconosciute sul Costo totale

Il "Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)" rappresenta la quota di Costo realizzato a valere sulle risorse FSC

TAVOLA III.5 - PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE FSC 2007/2013 - ITALIA

Regione	PROGRAMMAZIONE				ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Valore da sottrarre per tagli	Programma FSC netto	Numero Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)	
Emilia Romagna	326.069.000	260.079.000	166.224.799	93.854.201	30	180.707.622	135.637.953	102.022.292	69.669.633	74,2%
Friuli Venezia Giulia	246.906.000	160.383.000		160.383.000	580	291.068.740	130.820.438	118.022.569	49.896.415	31,1%
Liguria	791.878.587	291.477.000	73.771.073	217.705.927	323	304.110.461	177.816.734	190.763.944	103.148.098	35,4%
Lombardia	2.068.476.000	739.098.000	454.194.000	284.904.000	2.623	1.074.304.908	703.837.917	608.133.895	410.586.219	55,6%
Marche	240.609.000	208.087.000	72.954.047	135.132.953	646	206.455.224	113.690.196	129.081.097	76.712.539	36,9%
Piemonte	1.000.000.000	708.042.000	208.318.575	499.723.425	1.423	1.063.021.857	610.859.880	131.738.912	64.741.653	9,1%
Provincia Autonoma di Bolzano	85.932.000	72.477.900		72.477.900	415	107.300.959	73.412.808	70.295.105	45.979.340	63,4%
Provincia Autonoma di Trento	48.631.000	48.561.600		48.561.600	1	48.522.151	48.522.151	3.712.050	3.712.050	7,6%
Toscana	686.338.000	638.735.000	121.417.000	517.318.000	2.003	1.209.559.871	502.189.953	804.055.550	346.802.204	54,3%
Umbria	253.160.000	237.557.000	47.714.496	189.842.504	989	334.963.240	190.653.574	104.394.254	51.993.949	21,9%
Valle d'Aosta	58.814.572	35.070.000		35.070.000	23	72.694.208	35.059.083	16.443.526	8.611.911	24,6%
Veneto	513.419.000	492.261.084	178.959.000	313.302.084	502	550.981.023	337.703.729	56.538.741	34.765.252	7,1%
Totale Centro Nord	6.320.233.159	3.891.828.584	1.323.552.990	2.568.275.594	9.558	5.443.690.263	3.060.204.417	2.335.201.935	1.266.619.263	32,5%

Note:

Regione Umbria: l'Assegnato FSC include €17,415 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Provincia Autonoma di Trento: l'Assegnato FSC esclude €69mla (risorse 2007-2013 utilizzate per la copertura del taglio PAR Abruzzo)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/15

Fonte: ACT: ACFAS

TAVOLA III.6 - PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE FSC 2007/2013 - MEZZOGIORNO

Regione	PROGRAMMAZIONE				ATTUAZIONE					Costo Realizzato FSC su Assegnato FSC (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Valore da sottrarre per tagli e sanzioni	Programma FSC netto	Num. Progetti	Costo Totale Progetti in Monitoraggio	Costo Totale FSC Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato Progetti in Monitoraggio	Costo Realizzato FSC Progetti in Monitoraggio (B)	
Abruzzo	780.721.337	672.770.637	64.586.710	608.183.927	1.237	851.585.734	589.172.737	160.062.534	136.538.927	20,3%
Basilicata	2.614.308.296	989.466.878	65.644.827	923.822.051	470	1.038.999.015	795.536.926	119.343.562	84.390.259	8,5%
Calabria	4.774.888.874	1.086.721.025	138.920.844	947.800.181	288	702.847.097	581.759.075	39.670.235	34.501.770	3,2%
Campania	5.410.213.604	2.768.227.831	286.958.267	2.481.269.564	97	3.865.537.326	2.180.635.184	520.617.774	307.812.924	11,1%
Molise	2.286.984.000	965.429.492	63.168.609	902.260.883	3.067	823.483.459	780.839.486	320.573.305	307.414.519	31,8%
Puglia	3.289.607.573	3.209.061.798	327.607.753	2.881.454.045	291	1.878.817.951	1.132.580.612	596.150.657	483.686.024	15,1%
Sardegna	2.423.401.131	1.998.460.000	97.344.852	1.901.115.148	336	2.294.244.743	1.888.583.230	328.234.721	224.663.835	11,2%
Sicilia	10.953.977.675	2.914.341.264	1.655.183.607	1.259.157.657	324	2.702.234.423	1.107.837.407	211.370.849	81.735.856	2,8%
Totale Mezzogiorno	32.534.102.490	14.604.478.925	2.699.415.469	11.905.063.456	6.110	14.157.749.748	9.056.944.656	2.296.023.638	1.660.744.113	11,4%

Note:

Regione Abruzzo: l'Assegnato FSC include € 42,732 mln (riassegnazione di riduzioni per copertura taglio PAR Abruzzo) e €8,65 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Calabria: l'Assegnato FSC include €257,968 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Campania: l'Assegnato FSC include €20 mln dell'OPCM 3829/2009 (Brucellosi)

Regione Molise: l'Assegnato FSC include €15,2 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Puglia: l'Assegnato FSC include €80,4 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Sardegna: l'Assegnato FSC include €36 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Regione Sicilia: l'Assegnato FSC include €532 mln (risorse 2000-2006 attratte nella 2007-2013)

Attuazione: i dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/15

Fonte: ACT: ACFAS

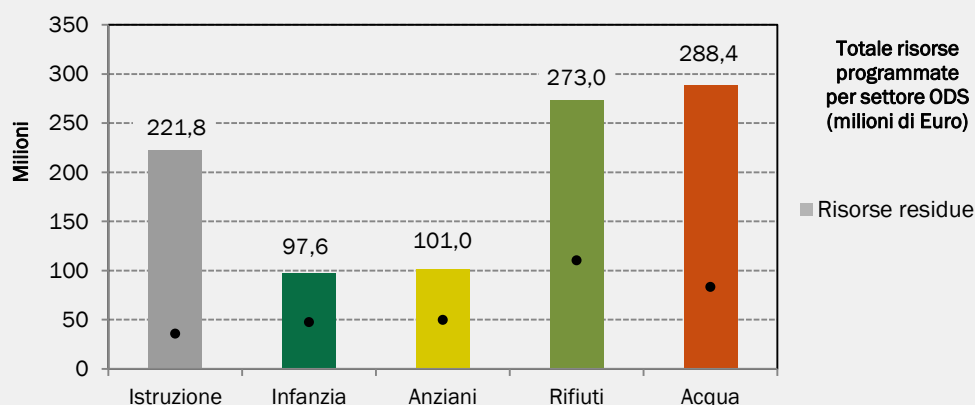
Stato di attuazione dell'istruttoria Obiettivi di servizio ex delibera CIPE 79/2012

Gli Obiettivi di Servizio (ODS), introdotti dal QSN 2007-2013 e disciplinati dalle delibere CIPE n. 82 e 166 del 2007, rappresentano, come già illustrato in passato, un primo significativo passo che la politica di coesione ha compiuto verso una programmazione orientata a risultati espliciti, spingendo – attraverso una combinazione di diversi strumenti di accompagnamento e stimolo all'azione che originariamente includevano anche un meccanismo premiale dotato di risorse rilevanti (circa 3 miliardi di euro) – le otto Regioni del Mezzogiorno a raggiungere target pre-definiti per undici indicatori in cinque ambiti rilevanti per la qualità della vita dei cittadini:

- Istruzione;
- servizi di cura per la prima infanzia;
- servizi di cura per gli anziani non autosufficienti;
- gestione del servizio idrico;
- gestione dei rifiuti urbani.

Il sistema degli ODS è stato originariamente lanciato, come percorso di medio lungo periodo nel 2007 e , dopo una fase di impasse del periodo 2010-2011, dovuta a tagli e rimodulazioni delle risorse premiali dedicate, è stato recuperato e rilanciato con la delibera CIPE n. 79/2012, con cui sono stati ripartiti fra le Amministrazioni partecipanti (le otto Regioni del Mezzogiorno e il MIUR per l'obiettivo istruzione) **981,8 milioni di euro** del Fondo Sviluppo e Coesione finalizzati a finanziare progetti pienamente in linea con gli obiettivi previsti. Tali risorse (equivalenti al plafond premiale rimanente dopo i tagli) sono state assegnate in parte a titolo di premio intermedio del meccanismo originario (sulla base dei progressi rispetto ai target) e in parte a titolo di residuo, ma complessivamente vincolate a una programmazione più controllata verso i risultati, con un percorso verificato da seguire per impostare una effettiva e finalizzata progettazione.

Anche per ottenere un rilancio del sistema, la delibera ha infatti previsto che le proposte di individuazione/ programmazione degli interventi da finanziare con le risorse assegnate fossero esaminate in dettaglio e condivise dall'amministrazione di coordinamento (allora il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica ora Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri) prima di poter impiegare le risorse. A tale scopo è stato istituito un gruppo di lavoro istruttorio, coordinato dall'Unità di Valutazione degli investimenti Pubblici-UVAL (ora Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione-NUVAP) con l'incarico di effettuare attività di valutazione ex-ante delle proposte preliminari e formulare le eventuali raccomandazioni da seguire per la compiuta definizione della programmazione delle risorse assegnate. Dopo un periodo di sperimentazione informale della procedura, il gruppo di lavoro ha seguito dal marzo 2013 le 41 sub-istruttorie, che riguardano ciascuno dei cinque ambiti di intervento degli ODS in cui le Amministrazioni destinatarie hanno poi ripartito le risorse loro assegnate. Al marzo 2016, l'istruttoria complessiva è alle battute conclusive e si è rivelata un processo utile per i progressi compiuti, ma complesso e più lungo delle attese, per la difficoltà delle Regioni a definire una programmazione con un dettaglio progettuale e territoriale così spinto quale quello richiesto. La stessa delibera, in base a disposizioni precedenti, ha assunto che le risorse assegnate debbano trovare compiuta realizzazione entro il 2018, con ciò privilegiando, di fatto, la solidità del percorso programmatico rispetto alla sua velocità. La delibera CIPE n. 79/2012, pur definendo un riparto iniziale tra ambiti-settori degli ODS per ciascuna Regione ha consentito che, in sede di proposta degli interventi, tali allocazioni preliminari potessero essere parzialmente e motivatamente ridefinite; il quadro generale delle risorse programmate dalle Regioni per ciascun ambito (Figura R1) evidenzia una concentrazione degli interventi sulla gestione dei rifiuti urbani (in particolare nel caso della Calabria) e sul servizio idrico integrato (in particolare nei casi di Campania e Molise).

FIGURA R1: DELIBERA CIPE 79/2012: TOTALE RISORSE PROGRAMMATE PER SETTORE ODS (milioni di euro)

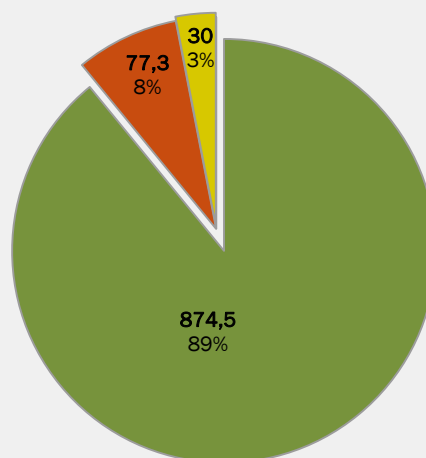
Fonte: Elaborazione PCM – Dipartimento per le politiche di coesione-NUVAP su documentazione istruttoria ODS, 15 marzo 2016.

Alla metà di marzo 2016, delle 41 istruttorie condotte, 34 risultano definitivamente chiuse per un totale di 874,5 milioni di euro programmati su progetti, ovvero quasi il 90 per cento dell'ammontare ripartito dalla delibera (cfr. *Figura R2*).

FIGURA R2 - DELIBERA CIPE 79/2012: SINTESI SULLO STATO DELL'ISTRUTTORIA ODS AL 11/03/2016

Totale risorse disponibili
981,8 milioni

■ chiusa
■ in chiusura
■ aperta



Fonte: Elaborazione PCM – Dipartimento per le politiche di coesione-NUVAP su documentazione istruttoria ODS, 15 marzo 2016.

Lo stato di avanzamento dell'istruttoria è differenziato: per 4 Amministrazioni (Regione Calabria, Puglia, Sicilia e MIUR) è stato completato l'intero percorso istruttorio. Nelle altre Regioni (Abruzzo, Molise e Basilicata) si è raggiunto un accordo in almeno quattro dei cinque ambiti di intervento, ad eccezione della Regione Campania, con soli due ambiti con istruttoria completamente definita.

Per quanto riguarda i settori ODS nel loro complesso, l'istruttoria è chiusa per il Servizio idrico integrato e per la Gestione dei rifiuti urbani. In questi due ambiti, per sostenere le Regioni nel processo attuativo, è stato attivato nel 2015 un progetto di accompagnamento a titolarità del Ministero dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare che dovrebbe

permettere di affrontare e risolvere lungo il percorso le eventuali criticità che si dovessero manifestare e rispettare così la scadenza prevista di fine 2018 per la realizzazione degli interventi programmati.

A uno stadio molto avanzato si trovano le istruttorie per i Servizi di cura per infanzia, mentre maggiori difficoltà di finalizzazione delle risorse, secondo i principi previsti, si sono incontrate per Istruzione e per i Servizi di cura per gli anziani non autosufficienti.

Per quanto riguarda l'Istruzione, il completamento del processo di programmazione delle risorse dei Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 da parte del MIUR (che ha un importante programma sulla scuola) sebbene stia facilitando la chiusura dell'istruttoria in tutte le Amministrazioni regionali, trattandosi perlopiù di interventi analoghi, ha richiesto un lungo lavoro di coordinamento tra MIUR e Amministrazioni regionali e la conseguente revisione, da parte di queste ultime, delle proposte progettuali.

La conclusione definitiva delle sub-istruttorie ancora aperte è comunque prevista entro breve. Negli ultimi mesi del 2015 sono stati forniti a tutte le Amministrazioni coinvolte, anche ai fini di accelerare la chiusura delle istruttorie, indirizzi operativi su come affrontare le richieste di integrazione alla documentazione e sono state stabilite date limite di risposta al Gruppo tecnico istruttorio ODS.

Complessivamente, e non meno nell'ultimo anno, si sono registrati ritardi e difficoltà da parte delle Amministrazioni nel presentare proposte coerenti con il dettato della Delibera CIPE n. 79/2012 che hanno richiesto al Gruppo tecnico istruttorio incaricato della valutazione ex ante numerose e complesse interazioni prima di giungere ad una formulazione compiuta della programmazione degli interventi (una media di quasi 6 interazioni per ciascuna Amministrazione per ciascun settore). Ciò segnala, più in generale, che maggiori risorse tecniche andrebbero investite nella formulazione delle programmazioni.

Stato di attuazione degli interventi di ricostruzione post-sisma Abruzzo del 6 aprile 2009 ex delibera CIPE n. 35/2009 - Risorse Fondo Aree sottoutilizzate 2007-2013

Fino ad oggi sono stati destinati alla ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 risorse complessive di 17,3 miliardi di euro, di cui 3,9 miliardi euro assegnati, ai sensi dell'art. 14, comma 1 del DL 39/2009 con la delibera CIPE n. 35/2009, nell'ambito della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate per il periodo di programmazione 2007-2013, a valere sulle risorse del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale.

L'importo complessivo di 17,3 miliardi è stato destinato per:

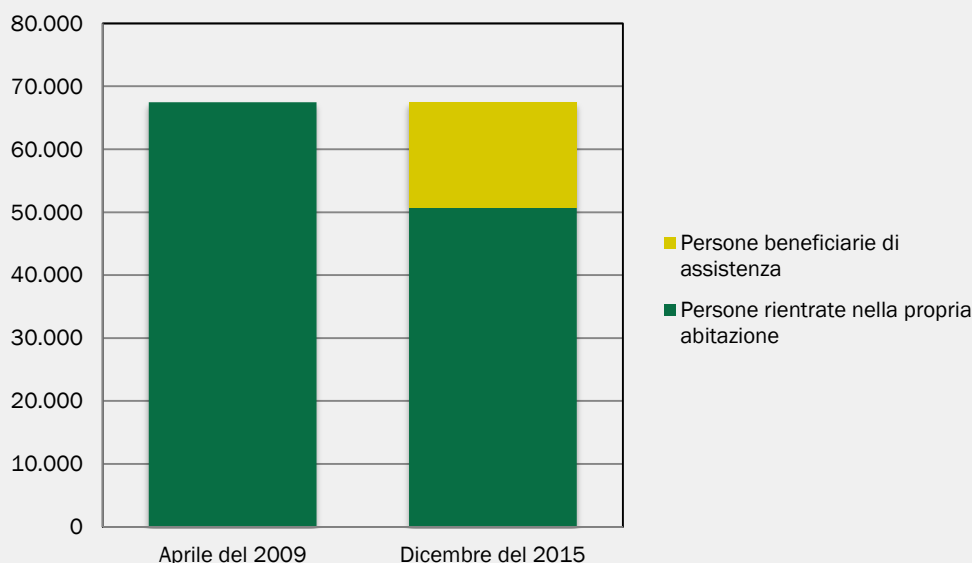
- Circa 3 miliardi di euro al superamento dell'emergenza, "spese obbligatorie", che ad oggi risultano programmate e impegnate per circa 2,7 miliardi.

Tali azioni comportano: primo soccorso; assistenza abitativa alla popolazione, gestione ordine pubblico, espropri, affitti delle sedi comunali e supporto per il Genio Civile, manutenzione C.A.S.E., M.A.P. e M.U.S.P., rimozione e smaltimento macerie, indennizzi alle imprese, supporto personale, nonché assistenza tecnica; riequilibrio finanziario degli enti locali. puntellamenti per la messa in sicurezza degli edifici danneggiati propedeutici alla vera e propria ricostruzione;

- 11,1 miliardi di euro alla ricostruzione privata,

Fino ad oggi sono stati assegnati ai territori 7,6 miliardi per la concessione di contributi. A fronte di tale somma sono stati concessi: 5,7 miliardi di euro di contributi concessi relativi a 43.561 interventi di ricostruzione privata concesse o istruite positivamente, di cui 30.898 conclusi.

Grazie agli interventi di ricostruzione conclusi, al 31 dicembre 2015 50.799 abitanti sfollati a seguito del sisma, su un totale di 67.459 (pari al 75%), sono potuti rientrare nelle proprie case (cfr. *Figura R1*).

FIGURA R1: PERSONE BENEFICIARIE DI ASSISTENZA AD APRILE 2009 E DICEMBRE 2015

Fonte: dati di monitoraggio di cui all'art. 4 Decreto Ministro Economia e Finanze del 29 ottobre 2012.

- 2,7 miliardi di euro alla ricostruzione delle opere pubbliche. Fino ad oggi sono state programmate 1.180 opere pubbliche per un costo complessivo di 2,5 miliardi.. L'importo di 2,7 miliardi comprende 1,1 miliardi per interventi emergenziali realizzati dal Dipartimento della Protezione civile, per i primi interventi di soccorso in favore degli sfollati e per la prosecuzione delle funzioni pubbliche e 1,6 miliardi destinate alla ricostruzione pubblica.
- 0,3 miliardi al ripristino e potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie a cura di ANAS e RFI, tutte programmate ed impegnate.
- 0,2 miliardi allo sviluppo del territorio e attività produttive.

Destinazione risorse fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013 per la ricostruzione

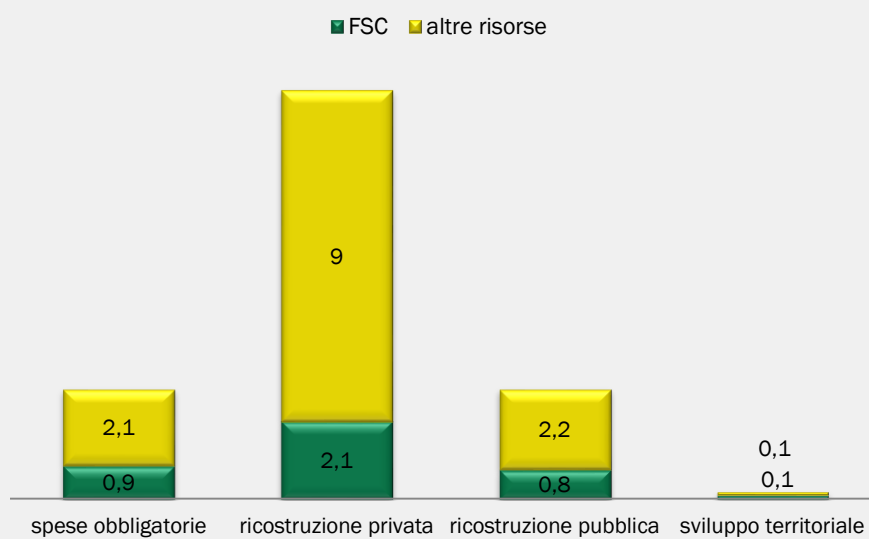
I 3,9 miliardi del Fondo Sviluppo e coesione destinati alla ricostruzione sono stati ripartiti in:

- 0,9 miliardi per spese obbligatorie (di cui circa 0,2 miliardi autorizzati con OCPM del Commissario Delegato, 0,6 con le Delibere CIPE n. 95/2012, n. 43/2012 e 135/2012 e 0,1 miliardi stanziati con disposizioni normative varie);
- 2,1 miliardi per interventi di ricostruzione privata, di cui 0,6 miliardi assegnati con la delibera CIPE N. 95/2009 e 43/2012, nonché 1,5 miliardi con delibera CIPE n. 135/2012;
- 0,8 miliardi per interventi di ricostruzione pubblica (di cui circa 0,4 miliardi assegnati con la Delibera CIPE n. 50/2011, 81/2012, 43/2012, 95/2012 per interventi depurazione fiume Aterno Pescara, Palazzo del Governo e 0,4 miliardi con la delibera CIPE 135/2012);
- 0,1 miliardi per lo sviluppo del territorio, di cui circa 0,1 di cui 100 milioni assegnati dalla delibera CIPE n. 135/2012, 18 milioni per attivazione della scuola specialistica "Gran Sasso Science Institute" di L'Aquila da parte dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), ex art. 31-bis del D.L. 5/2012.

TAVOLA R1: RIEPILOGO UTILIZZI A VALERE SULLE RISORSE STANZIATE DALL'ARTICOLO 14, COMMA 1, DEL D.L. N. 39/2009 E DALLA DELIBERA CIPE N. 35/2009 PER LA RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO POST-SISMA 2009

Atti di utilizzo	Intervento	Risorse stanziare (in euro)	Utilizzi (in euro)
Delibera n.35/2009	Assegnazione complessiva ad interventi di ricostruzione post-sisma, a valere sullo stanziamento recato dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 39/2009, convertito con modificazioni dalla legge n. 77/2009	3.955.000.000	
D.L. n. 39/2009, art. 8, c. 1 lett. f) (legge di conversione n. 77/2009)	Esenzione pedaggi autostradali		8.500.000
D.L. n. 225/2010, art. 2, comma 3-quinquies (legge di conversione n.10/2011)	Proroga termini di esecuzione programmi gruppi industriali		2.500.000
D.L. n. 225/2010, art. 2, comma 3-octies (legge di conversione n.10/2011)	Bonifica sito di interesse nazionale Bussi sul Tirino		50.000.000
D.L. n. 5/2012 art. 31-bis (legge di conversione n. 35/2012)	Gran Sasso Science Institute: finanziamento in quota parte attività triennio 2012-2015		18.000.000
D.L. n. 95/2012, art. 23, comma 12-septies (legge di conversione n. 135/2012)	Smaltimento rifiuti solidi urbani Città di L'Aquila, Comuni del cratere e Provincia di L'Aquila		35.000.000
Legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) art. 1, comma 417	Proroga contratti personale a tempo determinato Comune di L'Aquila		1.500.000
D.L. n. 150/2013, art. 2, comma 7 (legge di conversione n. 15/2014)	Prosecuzione interventi e attività delle Forze Armate		1.400.000
D.L. n. 133/2014, art. 4, commi 8-ter e 8-quater (cd. Decreto sblocca Italia) - legge di conversione n. 164/2014	Proroga dei contratti di locazione e degli interventi di sostegno abitativo alternativo		1.200.000
Delibera CIPE n. 95/2009	Ricostruzione unità immobiliari lettere A,B, C, E e altre misure		794.000.000
Delibera CIPE n. 50/2011	Rete di collettamento e depurazione Bacino dei Fiumi Aterno-Pescara		4.800.000
Delibera CIPE n. 43/2012	Ricostruzione unità immobiliari lettere A,B, C, E e altre misure		539.418.194
Delibera CIPE n. 81/2012	Completamento ricostruzione Palazzo del Governo di L'Aquila		31.613.325
Delibera CIPE n. 135/2012	Riparto risorse per finalizzazioni varie		2.245.000.000
OPCM n. 3827/2009, articolo 4	Interventi su edifici pubblici e caserme demaniali (competenza Prov. Interreg. OO.PP.)		21.000.000
OPCM 4013/2012, articolo 27	Copertura finanziaria misure di cui agli articoli 2, 5, 9 commi 1 e 2, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20 e 21 della stessa OPCM 4013/2012		181.408.794
Delibera CIPE n. 76/2015	Assegnazione programmatica al Gran Sasso Science Institute rifinanziamento in quota parte attività triennio 2016-2018		18.000.000
TOTALE UTILIZZI STANZIAMENTO EX ARTICOLO 14, COMMA 1, DECRETO-LEGGE N. 39/2009			3.953.340.313
RISORSE RESIDUE A VALERE SULLO STANZIAMENTO EX ARTICOLO 14, COMMA 1, DECRETO-LEGGE N. 39/2009			1.659.687
Fonte: delibera CIPE n. 23/2015.			

**FIGURA R2: RISORSE DESTINATE ALLA RICOSTRUZIONE POST-SISMA ABRUZZO 2009
- FAS 2007-2013 E ALTRE RISORSE (MILIARDI DI EURO)**



Fonte: dati di monitoraggio di cui all'art. 4 Decreto Ministro Economia e Finanze del 29 ottobre 2012.

È possibile scaricare il
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
dai siti Internet

www.mef.gov.it • www.dt.tesoro.it • www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2240-0702